



OFS Emilia Romagna
Ordine Franciscano Secolare

Linee formative delle Fraternità OFS dell'Emilia Romagna

pro manuscripto



OFS Emilia Romagna
Ordine Franciscano Secolare

2024

Chiesa e collaborare al suo perenne rinnovamento e alla sua missione tra gli uomini?

Candidato: Voglio.

Professione nell'Ordine Franciscano Secolare

Io, N.N.,

poiché il Signore mi ha dato questa grazia,

rinnovo le mie Promesse Battesimali

e mi consacro al servizio del suo Regno.

Perciò prometto di vivere nel mio stato secolare

(o nel mio stato di Sacerdote diocesano)

per tutto il tempo della mia vita (o per un anno)

il Vangelo di Gesù Cristo nell'Ordine Franciscano Secolare,
osservandone la Regola.

La grazia dello Spirito Santo,

l'intercessione della beata Maria Vergine e di san Francesco

e la fraterna comunione mi siano sempre d'aiuto,

affinché raggiunga la perfezione della carità cristiana.



**Che il Signore
ti benedica
e ti doni
la sua pace**

Sacerdote Celebrante: La Chiesa e la Famiglia francescana accolgono e confermano questa vostra volontà. Il Signore vi conceda la perseveranza in questo vostro proposito, affinché nel mondo voi siate fermento di vita evangelica.

Tutti: Amen. Rendiamo grazie a Dio.

Consegna del Vangelo e della Regola

Il Ministro o il Celebrante, consegna a ciascuno il Vangelo e la Regola dell'OFS, dicendo: Fratello, la Regola e la vita dei Francescani Secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, seguendo gli esempi di san Francesco d'Assisi. Fa' che Cristo resti il centro e l'ispiratore della tua vita verso Dio e verso gli uomini.

Interrogazioni nel rito della professione dell'OFS

Fratelli dilette, davanti alla Fraternità qui radunata insieme ad altri fratelli in Cristo, volete abbracciare quella forma evangelica, che si ispira agli esempi e agli insegnamenti di Francesco d'Assisi e che è esposta nella Regola dell'Ordine Francescano Secolare?

Candidato: Voglio.

Chiamati a dar testimonianza del Regno di Dio e ad edificare un mondo più fraterno ed evangelico con gli uomini di buona volontà, volete essere fedeli a questa vocazione e avere lo spirito di servizio proprio dei Francescani Secolari?

Candidato: Voglio.

Fatti membri del popolo di Dio con il Battesimo, irrobustiti nella Cresima con un nuovo dono dello Spirito, affinché siate testimoni di Cristo con la vita e con le parole, volete legarvi più strettamente alla

INDICE

Introduzione	pag. 5
1. Il cammino dell'uomo	pag. 7
1.1. La formazione	pag. 9
1.2. Perché delle linee formative?	pag. 10
1.3. L'orizzonte	pag. 11
2. Il fondamento della nostra identità: la spiritualità laicale francescana	pag. 14
3. L'espressione della nostra identità: essere in relazione	pag. 22
4. Le persone nella formazione	pag. 24
5. I tempi della formazione	pag. 27
5.1. Animazione vocazionale	pag. 28
5.2. Formazione iniziale	pag. 28
5.2.1. Tempo di iniziazione	pag. 30
5.2.2. Tempo di ammissione	pag. 35
5.3. La Professione	pag. 39
5.4. La formazione per i neo-professi (temporanei o perpetui)	pag. 40
5.5. Formazione permanente	pag. 44
6. Il discernimento	pag. 48
6.1. Il discernimento: ruolo della guida spirituale personale e dell'assistente spirituale	pag. 50
Appendice	pag. 54
Situazioni particolari	pag. 54

Pensare e progettare pag. 60

Breve approfondimento per i contenuti formativi pag. 62

Bibliografia pag. 65

Rito di ammissione nell'OFS pag. 69

Rito della professione nell'OFS:
interrogazioni e formula di professione pag. 72

- RIVI, P. – GASPARINI, A. *L'impegno sociale del terz'ordine francescano. L'epoca di Leone XIII: da un frammento di storia, alcune indicazioni per l'oggi*. Assisi 2012.
- RIVI, P., *Francesco d'Assisi e il laicato del suo tempo. Le origini dell'OFS*, Centro nazionale OFS 2004.
- SALONIA, G., *"Il Signore mi condusse"*. *Francesco d'Assisi figlio e fratello*, Milano 2022.
- -----, *Odòs, la via della vita. Genesi e guarigione dei legami fraterni*, Bologna 2007.
- SICARI, A.M., *Ci ha chiamati amici. Laici e consigli evangelici*, Milano 2008.
- VANIER, J., *La comunità luogo del perdono e della festa*, Milano 1981.

SITI

- www.vatican.va / www.chiesacattolica.it / www.ciofs.org
- www.ofs.it / www.ofsemr.it / www.gifraitalia.it

Rito di ammissione nell'OFS

Ministro: Si facciano avanti coloro che chiedono di entrare nella nostra Fraternità, N.N.

Candidati: Fratelli, noi qui presenti, chiediamo di entrare in questa Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare per vivere con più intenso impegno e diligenza la grazia della consacrazione battesimale e per seguire Gesù Cristo secondo l'insegnamento e l'esempio di san Francesco d'Assisi. Così, nel nostro stato di vita, facciamo la promessa di servire alla gloria di Dio e al compimento del suo comandamento di amore per gli uomini.

Ministro: La Fraternità accoglie la vostra domanda con grande gioia; io vi ricevo perché voi incominciate il tempo della vostra formazione ed esperienza.

- FREGONA, A., *L'ordine francescano secolare. Storia, legislazione, spiritualità*, Imprimenda 2007.
- GARRIDO, J., *Itinerario spirituale di Francesco d'Assisi. Problemi e prospettive*, Milano 2020.
- GIUSEPPI, S., *Francesco d'Assisi il profeta dell'estremo. Alla luce dell'esortazione Evangelii Gaudium di Papa Francesco*, Milano 2021.
- GRIECO, J., (a cura), *Benedetto XVI e San Francesco*, Libreria Editrice Vaticana 2011.
- GRUN, A. –DUFNER, M., *Spiritualità dal basso*, Brescia 2005.
- GUARDINI, R., *I santi e san Francesco*, Brescia 2023.
- HUBAUT, M., *Cristo nostra felicità. Pregare con Francesco e Chiara d'Assisi*, Padova 1998.
- -----, *La gioia di vivere il Vangelo, sulle orme di Francesco d'Assisi*, Padova 2006.
- IRIARTE, L., *Vocazione francescana. Sintesi degli ideali di San Francesco e di Santa Chiara*, Bologna 2006⁴.
- LEHMANN, L., *La preghiera francescana*, Bologna 2001.
- LOUF, A., *Generati dallo Spirito*, Magnago 2007.
- MARANESI, P., *L'eredità di frate Francesco*, Assisi 2009.
- -----, *Il sogno di Francesco*, Assisi 2011.
- -----, *Francesco d'Assisi e i frati minori. Nascita ed espansione di un'esperienza religiosa*, Assisi 2012.
- -----, *Fate attenzioni fratelli. Le ammonizioni di San Francesco: parole per conoscere se stessi*, Assisi 2014.
- -----, *Chiara e Francesco. Due volti dello stesso segno*, Assisi 2015.
- MARTINI, C. M., *Conoscersi, decidersi, giocarsi*, Roma 1993.
- NOUWEN, H., *L'abbraccio benedicente*, Brescia 2023³³.
- -----, *Sentirsi amati*, Brescia 2020³².
- ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA, *Crescere per comunicare. Sussidio di formazione permanente*, Imprimenda 2005.
- OLGATI, F., *Commento alla Regola dell'Ordine Francescano Secolare*, Firenze 2001.
- PIACITELLI, C., *Con San Francesco nel mondo per il mondo*, Imprimenda 2004.
- -----, *La spiritualità del francescano secolare*, Imprimenda 2008.
- PRINI, P., *Il senso del messaggio francescano*, Padova 2000.

INTRODUZIONE

L'esperienza vocazionale dei Francescani secolari non esiste in astratto, in quanto continuamente siamo chiamati ad un confronto con un "mondo" ed una "cultura" in cui siamo inseriti.

Il cammino recente della Chiesa e dell'Ordine (dalla prima stesura di questo documento sono passati circa 10 anni) unitamente alle veloci e continue trasformazioni in ambito ecclesiale, sociale e culturale, hanno fatto emergere nuove sfide per i francescani secolari e per la nostra formazione.

Con questo documento ci proponiamo di cogliere sinteticamente le novità di questo ultimo periodo unitamente ai valori del nostro carisma ed incoraggiare le fraternità a tradurre gli ideali in azioni educative e formative attraverso le scelte e la saggezza dei formatori.

L'attenzione è portata sugli obiettivi, sul metodo e sui mezzi, mentre non sono stati presi in considerazione volutamente i contenuti della formazione che verranno trattati a parte, successivamente.

Tutte le agenzie educative, Chiesa compresa¹, sono consapevoli della oggettiva difficoltà formativa nel contesto attuale.

Noi abbiamo inteso accogliere questa sfida come un'occasione per ravvivare la fiamma del nostro carisma e per riprendere, con rinnovato slancio ed entusiasmo, il cammino di sequela del Signore Gesù, perché sono sempre valide le parole di Francesco: "Incominciamo, fratelli".

Gli elementi raccolti in questo documento tengono conto della nostra Regola, delle Costituzioni, dei documenti della Chiesa e dell'Ordine sulla formazione o su aspetti fondamentali del nostro carisma e di una bibliografia che arricchisce da sempre la vita della nostra famiglia.

Il testo è "in divenire" e costituisce una sorta di "lettera aperta": sarà arricchito dalle linee guida per la formazione degli iniziandi e per quella degli ammessi.

¹ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Progetto Pastorale della CEI per il decennio 2010-2020.

Le linee tracciate vogliono essere uno spunto per favorire la riflessione all'interno delle fraternità locali sul tema della formazione.

Il documento dovrebbe poi costituire lo sfondo ideale nel quale muoverci come fraternità regionale per intraprendere percorsi di formazione fedeli al carisma; contemporaneamente dovrebbe offrire una trama virtuosa per l'elaborazione di progetti formativi a livello locale.

Si spera che queste linee formative, non rimangano solo delle parole scritte in questo opuscolo, ma diventino occasione di crescita personale, come risposta sempre più autentica alla nostra vocazione di fratelli e sorelle francescani secolari, ma soprattutto di crescita «insieme», per vivere in fraternità, nella fraternità e come fraternità: l'unica risposta evangelica e umana nella realtà del mondo, così frammentata e fragile.

Affidiamo il nostro cammino di discernimento e di formazione personale e fraterna a Santa Elisabetta e san Ludovico, nostri patroni.

Possano loro intercedere, per ognuno e per tutti, la grazia della fedeltà al dono ricevuto.



AUTORI

- AA.VV., *Il pensare formativo francescano*, Padova 2000.
- -----, *Se usassimo il cuore. La fraternità nel cammino formativo*, Padova 2002
- -----, *In piazza a braccia aperte, atti del festival francescano 2009*, Rimini 2010.
- -----, *Fratelli è possibile? Atti del festival francescano 2010*, Rimini 2011.
- ACCROCCA, F., *Francesco fratello e maestro*, Padova 2012.
- ANTINUCCI, L., *Seguire Cristo alla maniera di Francesco. La vocazione laicale secondo la regola dell'Ordine francescano secolare*, Padova 2011.
- ASSELLE, M., *Messaggeri di perfetta letizia. La Regola dell'Ordine francescano secolare con gli occhi di Papa Francesco*, Città di Castello 2019.
- BARTHELEMY, D., *Il povero scelto come Signore*, Magnano 2010.
- BINI, G., *Un'esistenza unificata e pacificata in Dio. Sentieri di vita francescana oggi*, Milano 2011.
- BONHOEFFER, D., *Vita comune*, Brescia 2020.
- BOSETTI, E., *Sandali e bisaccia. Percorsi biblici del "prendersi cura"*, Assisi 2010.
- BOVE, M., *Consigliare, correggere, consolare*, Brescia 2009.
- BUBER, M., *Il cammino dell'uomo*, Magnano 1990.
- BUSSONE, G., *Aspetti del messaggio di San Francesco. Lettura di alcuni testi nella prospettiva del francescanesimo secolare*, Assisi 1998.
- CENCINI, A., *"...come rugiada dell'Ermon..."*. *La vita fraterna comunione di santi e peccatori*, Roma 1998.
- -----, *I sentimenti del figlio*, Bologna 1998.
- CENTRO NAZIONALE OFS-GIFRA, *La fraternità*, Roma 1990.
- DE CERTEAU, M., *Mai senza l'altro*, Magnano 2007.
- DI FATTA, G.M., *Nati dal cuore di Francesco. Strumento di lavoro per la formazione sulla Regola dell'Ordine francescano secolare*, Milano 2021.
- FACCHINI, F., *Omosessualità e vita cristiana*, Camerata Picena (AN) 2023.
- FORTUNATO, E., (a cura), *Discernere con Francesco d'Assisi*, Padova 1997.

- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*, Roma 2010.
- COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE (a cura), *La sfida educativa. Rapporto-proposta sull'educazione*, Bari 2009.
- CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità*, Città del Vaticano 1994.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla Cura pastorale delle persone omosessuali*, Città del Vaticano 1986.

TESTI FRANCESCANI

- Fonti Francescane
- Regola OFS
- Costituzioni Generali OFS, Roma 2001.
- CIOFS, *GiFra cammino di vocazione francescana*, Roma 2004.
- -----, *Incorporazione nell'OFS dei membri della GiFra*, Roma 2009.
- -----, *Manuale per l'assistenza all'Ofs e alla GiFra*, Roma, 2006/2012.
- -----, *Guida Tematica per i Programmi di Formazione*, Roma 2023.
- GIFRA, *Il nostro volto*. Statuto GiFra Nazionale, Roma 2023.
- MINISTRI GENERALI, *Vocazione e missione dei fedeli laici francescani nella chiesa e nel mondo*, Roma, 1989.
- ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA, *Statuto Nazionale OFS*, Roma 2019.
- -----, *Strumento di lavoro per la formazione iniziale, Assisi 2010*. Vocazione e missione dei fedeli laici francescani nella Chiesa e nel mondo, Roma 1989.
- *Ratio Formationis Franciscanae OFM*, in <https://www.ofm.org/ratio-formationis-franciscanae.html>
- *Il Discepolato Franceseano*, Ratio formationis dell'Ordine OFMConv, in <https://www.ofmconv.net/discepolato-e-ratio-on-line/>
- *Vivere secondo la forma del santo Vangelo*, Ratio formationis OFM-Cap, in <https://www.ofmcap.org/it/documenti-ofmcap/ratio-formationis-ordinis>

1. IL CAMMINO DELL'UOMO

Gesù Cristo è l'uomo nuovo che dà luce e significato alla nostra umanità spesso malata e bisognosa di guarigione; egli è la piena realizzazione dell'uomo. Gesù è pienamente libero, dedito per amore al servizio dei fratelli/sorelle, fino al dono estremo e totale di sé.

Per questo il fine della nostra azione educativa è la *conformazione* a Cristo, come Francesco stigmatizzato sulla Verna. Anche le Costituzioni sottolineano che “*la spiritualità del francescano secolare è un progetto di vita incentrato sulla persona di Cristo e sulla sua sequela*” (CC.GG. 9).

La *conformazione* a Cristo non è il frutto dell'osservanza di norme o di un programma di formazione, ma è frutto della santità della vita che è accoglienza del dono dello Spirito riversato nei cuori, la conoscenza del Figlio e l'adorazione del Padre, l'amore vissuto come Gesù lo ha vissuto.

Ogni cammino formativo ha come obiettivo centrale ciò che dice S. Paolo ai Filippesi: “*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*” (Fil 2,5).

Un ulteriore stimolo lo troviamo nella esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* che Papa Francesco ci ha donato nel 2018; l'esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «*Siate santi, perché io sono santo*»². Per questo è essenziale entrare in un cammino di conversione permanente.

² FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. «9. La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo».

D'altra parte, san Giovanni Paolo II ci ha ricordato che «la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti». Nella bella commemorazione ecumenica che egli volle celebrare al Colosseo durante il Giubileo del 2000, sostenne che i martiri sono «un'eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione».

Per noi francescani secolari la conversione è elemento essenziale e costitutivo della nostra identità e non riguarda una particolare stagione della vita, ma è un processo che accompagna tutto il nostro cammino umano e cristiano.

La disposizione (docilità/docibilità) alla conversione è accompagnata ed educata tramite la formazione.

Sicuramente la formazione è lo strumento per introdurci nell'Ordine (formazione iniziale), ma ci consente anche di maturare nella nostra vocazione (formazione permanente) per ritrovare continuamente la novità e la vitalità della chiamata, l'ispirazione a seguire Gesù con lo stile di Francesco d'Assisi.

Essa è *intesa come aiuto alla conversione di ciascuno e di tutti nell'adempimento della propria missione nella Chiesa e nella società* (CC.GG.44).

Il Signore chiama 10. Tutto questo è importante. Tuttavia, quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16).

Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».

11. «Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi.

Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cf. 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo Cantico spirituale, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo». Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.

BIBLIOGRAFIA

DOCUMENTI DEL MAGISTERO e dei Romani Pontefici

- Documenti del Concilio Vaticano II.
- GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, 6 gennaio 2001.
- -----, *discorso ai partecipanti al Generale dell'OFS*, 22 novembre 2002.
- BENEDETTO XVI, lettera enciclica *Deus Caritas est*, 25 dicembre 2005.
- -----, lettera enciclica *Spe Salvi*, 30 novembre 2007.
- -----, *discorso ai membri della Famiglia Francescana partecipante al "Capitolo delle Stuoie"*, 18 aprile 2009
- -----, lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009.
- -----, lettera apostolica *Porta fidei*, 11 ottobre 2011.
- FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013.
- -----, *Misericordiae vultus, Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia*, 11 aprile 2015.
- -----, lettera enciclica *Laudato sii*, 24 maggio 2015.
- -----, esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, 19 marzo 2016.
- -----, esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 19 marzo 2018.
- -----, lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020.
- -----, *discorso ai partecipanti al Capitolo Generale dell'OFS*, 15 novembre 2021.
- -----, *Discorso ai membri del coordinamento ecclesiale per il settimo centenario francescano*, 31 ottobre 2022.
- -----, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, 4 ottobre 2023.
- -----, *Lettera del Santo Padre ai membri della Famiglia Francescana in occasione dell'ottavo centenario dell'approvazione della Regola Bollata*, 29 novembre 2023.

TESTI ECCLESIALI

- Catechismo della Chiesa Cattolica, Città del Vaticano 1992.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rigenerati per una speranza viva, Nota Pastorale*, Roma 2007.

<p># Rispondere alla chiamata della Chiesa alla missione come laici nel mondo, rispondendo agli insegnamenti di Gesù;</p> <p># Dare una nuova dimensione alla vocazione laicale come parte della famiglia francescana seguendo la spiritualità di San Francesco e sviluppando una profonda conoscenza del Vangelo, della Regola e delle Costituzioni e degli scritti di San Francesco e di Santa Chiara.</p>	<p>- lo studio dei documenti ecclesiali, con particolare attenzione a quelli che si riferiscono alla missione e alla vocazione dei laici;</p> <p>- lo studio di tutte le altre tematiche secolari che rispondono alle esigenze specifiche del mondo di oggi nelle dimensioni sociopolitica, socioeconomica, socio-ambientale (integrità del creato), culturale, ecumenica e interreligiosa.</p>	<p>+ <u>Leadership di servizio</u>;</p> <p>+ <u>Vita familiare e professionale</u>;</p> <p>+ <u>Il lavoro come dono di Dio</u>;</p> <p>+ <u>Salute emotiva</u>;</p> <p>+ <u>Significato dell'esistenza umana</u>:</p> <p>- Diritto alla vita e bioetica;</p> <p>- Sofferenza e morte;</p> <p>+ <u>La famiglia</u>:</p> <p>- Genitorialità responsabile;</p> <p>- Educazione dei bambini;</p> <p>- Parentela e sessualità;</p> <p>- Conoscenza della realtà dei giovani;</p> <p>+ <u>Il mondo</u>:</p> <p>- La realtà politica, economica e socio-culturale</p> <p>- I diritti umani</p> <p>- il ruolo dei laici nella Chiesa e nel mondo</p> <p>- L'«Economia di Francesco»: nuove sfide</p>
--	---	--

Noi francescani secolari percorrendo le strade del nostro mondo siamo continuamente sollecitati a ricercare e ritrovare i fondamenti della nostra fede, della nostra vocazione, del carisma a noi affidato per il bene comune, in una sempre più penetrante rivisitazione del nostro “essere” cristiani e francescani.

1.1 LA FORMAZIONE

La formazione è strumento privilegiato per aiutarci nel cammino di conversione e nell'adempimento della nostra missione nella Chiesa e nella società: vivere le relazioni tra noi e con il mondo con uno stile fraterno.

La formazione è sempre operazione di Dio e dell'uomo. Il Padre opera pazientemente per costruire e ricostruire in ciascuno di noi l'immagine del Figlio.

L'uomo è chiamato a crescere nella “*docibilitas*”, tipico atteggiamento spirituale di chi sa di essere lontano dall'ideale e al tempo stesso è desideroso di crescere e capace di imparare dalla vita di ogni giorno.

Obiettivi: La formazione è intesa concretamente come un itinerario per educare ed educarsi a crescere in funzione di un progetto di vita scelto ed amato, che tende verso la meta della *conformazione* a Cristo e consiste nell'insieme dei valori fondamentali in cui crediamo.

Essa vuole pertanto accompagnare il cammino di ogni fratello e sorella che lo chiede e di ogni francescano secolare, contribuendo alla crescita della persona nelle sue imprescindibili dimensioni: umana e spirituale, comunitaria *della e nella* fraternità. Inoltre vuole favorire la loro conseguente e necessaria espressione nel tessuto sociale.

Metodo: La formazione è quindi intesa come formazione *integrale*, in cui il livello *umano* (antropologico, psicologico, affettivo ...) e quello *teologico* (biblico e spirituale) si coniugano *esperienzialmente* alla specificità del nostro *carisma*, in continuo dialogo con la *storia* che abitiamo e con le sfide che essa comporta.

Se sono chiari gli obiettivi e la scelta di un metodo teologico/antropologico, si può ritenere che la formazione di un francescano secolare non sia né completa, né evangelica, se non arriva a toccare tutte le dimensioni dell'essere umano, che come creatura è ad immagine e somiglianza di Dio³, nell'orizzonte della conformazione a Cristo attuata da san Francesco.

1.2. PERCHÉ DELLE LINEE FORMATIVE

Offrire delle linee formative ha lo scopo di suggerire l'elaborazione di un "progetto formativo" come risposta ai bisogni delle nostre fraternità.

Offrire delle linee per la formazione ha lo scopo di suggerire ad ogni fraternità l'elaborazione di un progetto, esortando a guardare le cose da un punto di vista più ampio di quello che si assume quando si stende un programma di formazione.

Conoscendo la propria realtà (chi si è, dove si è, cosa si sta facendo) e gli obiettivi che ci si prefigge, le linee guida sono offerte come punto di partenza per progettare percorsi esistenziali possibili.

Ogni progetto è sempre qualcosa di ideale e si realizza mediante scelte volontarie che implicano impegno, responsabilità e libertà.

La formazione è un "bisogno primario" delle nostre fraternità, un ambito prioritario e privilegiato: maturata tale consapevolezza e convinzione, siamo chiamati a spendere molte delle nostre risorse per progettare i relativi percorsi.

³ Cf. A. CENCINI, *I sentimenti del figlio*, Bologna 1998, 31: «se non arriva a toccare e purificare, trasformare ed evangelizzare non solo i valori espressamente proclamati o i comportamenti visibili, ma anche sentimenti, desideri, disposizioni interiori, progetti, simpatie, gusti, sogni inconfessati, attrazioni, memoria, fantasia, pensieri interni ed esterni... tutto, insomma, ad immagine del Figlio che si immola per amore».

- essere introdotti agli elementi del carisma Francescano Secolare, approfondendo la conoscenza della Regola e delle Costituzioni; - essere aiutati a discernere la propria chiamata vocazionale per poter fare consapevolmente la professione nell'OFS.	
--	--

FORMAZIONE PERMANENTE

In particolare per la formazione permanente è importante, nella scelta delle tematiche tener conto:

- dei temi annuali proposti dalla Chiesa locale,
- delle necessità della fraternità e delle sue sensibilità/attitudini,
- delle indicazioni tematiche proposte dalle fraternità regionale e nazionale (oltre alla rivista nazionale OFS: FVS),
- della lettura del proprio territorio;
- degli stimoli dati dall'attualità che impongono approfondimenti.

I temi vanno affrontati dando attenzione e spazio alle dimensioni: umana, cristiana e francescana. La formazione dell'anno può basarsi su l'approfondimento dettagliato di un unico tema o su più tematiche d'interesse.

Obiettivo	Tipologia dei contenuti	Alcuni esempi
# Rafforzare la vocazione e il senso di appartenenza dei membri professi e aiutare i nuovi professi a consolidare il loro impegno e a integrarsi nella fraternità.	I contenuti della formazione permanente devono offrire lo studio continuo della Regola, delle Costituzioni Generali e di altri documenti dell'Ordine; - lo studio continuo delle fonti francescane;	+ <u>Conoscenza di sé</u> + <u>Relazioni interpersonali</u> ; + <u>Risoluzione dei conflitti, dialogo, mediazione, ricerca della pace, contrasto ad ogni tipo di violenza</u> ;

BREVE APPROFONDIMENTO PER I CONTENUTI FORMATIVI

Prendendo spunto dal documento “Guida tematica per i programmi di formazione” (CIOFS; 2023) si riportano brevemente alcune proposte tematiche per i vari temi di formazione:

TEMPO DI INIZIAZIONE	
Obiettivo	Tipologia di contenuti
<p>Accompagnare e incoraggiare l'aspirante a riconoscere la chiamata (vocazione), in particolare la vocazione all'Ordine Francescano Secolare;</p> <p># Identificarsi con la persona di Cristo che ci invita a vivere nella comunità cristiana;</p> <p># Scoprire in San Francesco e Santa Chiara la loro forma di vita che ci invita a inserirci nella famiglia Francescana, nella Fraternità, e da qui a essere presenti nella Chiesa, nella società e nel mondo.</p>	<p>I contenuti del tempo di iniziazione devono presentare agli aspiranti gli orientamenti fondamentali del carisma Francescano, evidenziando l'unità che ci rende una famiglia spirituale e inserendo il candidato negli elementi principali della vita Cristiana.</p>

TEMPO DI AMMISSIONE	
Obiettivo	Tipologia di contenuti
<p># I candidati dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondire la conoscenza della vita di Gesù, di San Francesco e di Santa Chiara. - Discernere in profondità la propria risposta accettando così la chiamata nella Chiesa e nella famiglia spirituale francescana; 	<p>Il contenuto del Tempo di Formazione deve presentare lo studio della Regola e delle Costituzioni Generali quale via per approfondire gli elementi specifici che caratterizzano il francescanesimo secolare, in modo che i fratelli e le sorelle in formazione possano raggiungere la loro maturità umana, cristiana e francescana.</p>

1.3. L'ORIZZONTE

La nostra esperienza vocazionale non esiste in astratto, ma incarna ideali-obiettivi alti in grado di suscitare entusiasmo ed essere tradotti in azioni.

Le linee guida per la formazione e la successiva progettualità si collocano in un orizzonte di riferimento che riconosciamo essere davvero immenso, ma ci sono profeti con la capacità di vedere la direzione del cammino e di intuire le esigenze profonde dell'umanità che abbiamo davanti e della quale siamo parte. A tal riguardo riportiamo quanto indicato da alcuni pontefici.

Giovanni Paolo II, al Capitolo Generale dell'OFS nel 2002, disse: *«La Chiesa desidera che il vostro ordine sia un modello di unione organica, strutturale e carismatica a tutti i livelli, a cominciare dalla fraternità locale, così da presentarsi al mondo come unità di amore. La chiesa aspetta da voi, francescani secolari, una testimonianza coraggiosa e coerente di vita cristiana e francescana, protesa alla costruzione di un mondo più fraterno ed evangelico, per la realizzazione del Regno di Dio...»*

Siete chiamati, voi francescani secolari, ad offrire un vostro contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di Francesco d'Assisi, per affrettare l'avvento di una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore, siano realtà vive... Dovete approfondire i veri fondamenti della fraternità universale e creare ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza...»⁴

Papa Benedetto XVI, in occasione dell'incontro con la Famiglia Francescana riunita nel “Capitolo delle Stuoie” nell'aprile del 2009, ebbe a dire: *«I Santi ripropongono la fecondità di Cristo. Come Francesco e Chiara d'Assisi, anche voi impegnatevi a seguire sempre questa stessa logica: perdere la propria vita a causa di Gesù e del Vangelo, per salvarla e renderla feconda di frutti abbondanti.*

⁴ Cf. https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/messages/pont_messages/2002/documents/hf_jp-ii_mes_20021122_francescani-secolari.html

Mentre lodate e ringraziate il Signore, che vi ha chiamati a far parte di una così grande e bella “famiglia”, rimanete in ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi ad essa, in ciascuna delle sue componenti, per continuare ad annunciare con passione il Regno di Dio, sulle orme del serafico Padre. Ogni fratello e ogni sorella custodisca sempre un animo contemplativo, semplice e lieto: ripartite sempre da Cristo, come Francesco partì dallo sguardo del Crocifisso di san Damiano e dall’incontro con il lebbroso, per vedere il volto di Cristo nei fratelli che soffrono e portare a tutti la sua pace.

Siate testimoni della “bellezza” di Dio, che Francesco seppe cantare contemplando le meraviglie del creato, e che gli fece esclamare rivolto all’Altissimo: “Tu sei bellezza!” (Lodi di Dio altissimo, 4.6: FF, 261). “Andate!”. Andate e continuate a “riparare la casa” del Signore Gesù Cristo, la sua Chiesa... C’è una rovina che è ben più grave: quella delle persone e delle comunità! Come Francesco, cominciate sempre da voi stessi. Siamo noi per primi la casa che Dio vuole restaurare. Se sarete sempre capaci di rinnovarvi nello spirito del Vangelo, continuerete ad aiutare i Pastori della Chiesa a rendere sempre più bello il suo volto di sposa di Cristo»⁵.

Papa Francesco, ai partecipanti al capitolo generale dell’ordine francescano secolare nel 2021, così disse: «*Il processo di conversione è così: Dio prende l’iniziativa: “Il Signore dette a me d’incominciare a fare penitenza”. Dio conduce il penitente in luoghi dove mai avrebbe voluto andare: “Dio mi condusse tra loro, i lebbrosi”. Il penitente risponde accettando di porsi al servizio degli altri e usando con loro misericordia. E il risultato è la felicità: “Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo”. Proprio il percorso di conversione di Francesco». Questo, cari fratelli e sorelle, è ciò che vi esorto a realizzare nella vostra vita e nella vostra missione. E, per favore, non confondiamo “fare penitenza” con le “opere di penitenza”. Queste – digiuno, elemosina, mortificazione – sono conseguenze della decisione di aprire il cuore a Dio.*

⁵ Cf. https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/april/documents/hf_ben-xvi_spe_20090418_capitolo-stuoic.html

condividere le esperienze e le sensibilità Per questo, e non solo, è sempre possibile chieder un aiuto anche al consiglio regionale.

Metodologie Partecipative

Favorire l’interazione tra i partecipanti. Utilizzare metodi come gruppi di discussione, lavori di gruppo, testimonianze personali e momenti di condivisione. E’ sempre utile indicare un moderatore per poter dare spazio a tutti i partecipanti.

Materiali di Supporto

Preparare materiali di supporto, come presentazioni, libretti o schede informative. Assicurarsi che siano chiari e accessibili a tutti.

Attenzione alla dimensione spirituale

L’incontro dovrebbe essere un’opportunità per crescere nella fede e nella spiritualità. Integrare momenti di preghiera, meditazione e celebrazione liturgica.

Accoglienza e Fraternità

Curare l’accoglienza dei partecipanti. Creare un ambiente fraterno e inclusivo è essenziale per un incontro di formazione dell’OFS.

Valutazione

Alla fine del percorso (anno e/o triennio) raccogliere feedback dai partecipanti. Cosa si è apprezzato? Cosa potrebbe essere migliorato?

PENSARE E PROGETTARE

L'organizzazione di un incontro di formazione per l'Ordine Francescano Secolare (OFS) richiede attenzione e cura per garantire un'esperienza significativa per i partecipanti. Ecco alcune linee guida generali:

Obiettivi Chiari

Definire gli obiettivi dell'incontro. Ogni occasione di formazione o incontro va preparata e non improvvisata. Definire bene cosa si desidera che i partecipanti riflettano e si confrontino. Ad esempio, si potrebbe voler approfondire un aspetto specifico della spiritualità francescana o discutere temi di attualità alla luce del carisma francescano.

Programma Strutturato

Preparare un programma dettagliato con gli argomenti da trattare, gli orari e le attività previste. Assicurarsi di includere momenti di preghiera, riflessione, condivisione e formazione. La pianificazione di un calendario formativo fraterno deve tener conto delle indicazioni date dalle CCGG OFS (frequenza incontri, tematiche..), delle esigenze della fraternità (e/o della fase di formazione in cui si trovano i partecipanti), delle Festività, dei Santi Francescani e degli appuntamenti proposti dalle fraternità regionale e nazionale.

Contenuti Formativi

Attingere a testi di varia tipologia, podcast, testimonianze video (tutto ciò che viene preso da internet, come sempre va verificato). Coinvolgere relatori competenti o formatori esperti. Si possono invitare sacerdoti, religiosi/e o laici che abbiano conoscenze specifiche sulla spiritualità francescana o su un tema specifico. Interessante opportunità quella di confrontarsi o collaborare con altre fraternità per

Aprire il cuore a Dio! Aprire il cuore a Cristo, vivendo in mezzo alla gente comune, nello stile di San Francesco. Come Francesco fu “specchio di Cristo”, così possiate anche voi diventare “specchi di Cristo”. Voi siete uomini e donne impegnati a vivere nel mondo secondo il carisma francescano.

Un carisma che consiste essenzialmente nell'osservare il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. La vocazione del francescano secolare è vivere nel mondo il Vangelo nello stile del Poverello, sine glossa; assumere il Vangelo come “forma e regola” di vita. Vi esorto ad abbracciare il Vangelo come abbracciando Gesù. Che sia il Vangelo, ossia Gesù stesso, a plasmare la vostra vita. Così assumerete la povertà, la minorità, la semplicità come vostri segni distintivi davanti a tutti.

Con questa vostra identità francescana e secolare, siete parte della Chiesa in uscita. Vostro luogo preferito è stare in mezzo alla gente, e lì, in quanto laici – celibi o sposati –, sacerdoti e vescovi, ciascuno secondo la propria vocazione specifica, dare testimonianza di Gesù con una vita semplice, senza pretese, sempre contenti di seguire Cristo povero e crocifisso, come fece San Francesco e tanti uomini e donne del vostro Ordine.

Incoraggio anche voi a uscire verso le periferie, le periferie esistenziali di oggi, e lì a far risuonare la parola del Vangelo. Non dimenticate i poveri, che sono la carne di Cristo: ad essi siete chiamati ad annunciare la Buona Notizia (cf. Lc 4,18), come fece tra gli altri Santa Elisabetta di Ungheria, vostra Patrona. E come ieri le “fraternità dei penitenti” si caratterizzarono fondando ospedali, dispensari, mense dei poveri e altre opere di concreta carità sociale, così oggi lo Spirito vi manda a esercitare la stessa carità con la creatività richiesta delle nuove forme di povertà»⁶.

A partire da questo orizzonte possibile e significativo, desideriamo “prenderci per mano” individuando delle linee che possano alimentare la formazione in modo concreto e dinamico.

⁶ Cf. <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/november/documents/20211115-ordinefrancescano-secolare.html>

2. IL FONDAMENTO DELLA NOSTRA IDENTITÀ: LA SPIRITUALITÀ LAICALE FRANCESCANA

L'identità del francescano secolare si radica nella relazione profonda con Gesù Cristo. Egli, per conoscere la persona di Gesù e seguirlo, legge il Vangelo con gli occhi di Francesco.

“La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi [...]. I francescani secolari si impegnano, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo” (Reg. 4).

Nella relazione dinamica di sequela di Gesù Cristo si radica l'identità del francescano secolare. Egli, per conoscere la persona di Gesù e seguirlo, legge il Vangelo con gli occhi di Francesco.

Dall'esperienza del Santo di Assisi dietro a Gesù povero e crocifisso estrapoliamo tre dinamiche dello Spirito che Francesco accoglie, custodisce ed alimenta tramite la costante preghiera al Crocifisso: «Altissimo e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. E dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, senno e conoscenza, Signore, che faccia il tuo santo e veritiero comandamento. Amen».

– La prima dinamica spirituale si può riassumere nel "**Lasciarsi condurre ad usar misericordia**". La presenza dello Spirito si rende visibile proprio nell'atteggiamento di Francesco che usa misericordia in nome di Dio con ciò che dell'uomo e della storia ha il sapore di fragilità, ferita, errore, peccato. Si tratta dell'esperienza di essere sotto lo sguardo misericordioso di Dio Padre, del desiderio di lasciarsi condurre da Lui secondo il Suo cuore, del rovesciamento dei valori che guidano la vita di questo mondo fino a prendere su di sé ciò che dell'uomo e della vita è "amaro", per portarlo a Dio e lasciare che la sua misericordia irrompa nella storia⁷.

⁷ Cf. FRANCESCO, *Misericordiae Vultus - bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia*: «10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia.

In conclusione

Premesso questo e in attesa di indicazioni dell'OFS a livello generale, sulla possibilità di ammissione di una persona con tendenza omosessuale nell'OFS, riteniamo che essa non è da escludere a priori, nella misura in cui il suo comportamento, cioè il suo agire, non sia in contrasto con la morale. In particolare se conduce una vita senza una relazione stabile e senza l'agito di comportamenti omosessuali.

Una persona con tendenza omosessuale può trovare nell'OFS non solo una vocazione specifica, ma anche un valido aiuto alla chiamata alla castità e al rispetto del proprio corpo che, come detto sopra, è per tutti e a prescindere dall'orientamento sessuale.

In merito alla cessazione dell'appartenenza all'OFS, nulla si dice in riferimento alle persone con tendenza omosessuale: per esse però vale quanto scritto per le situazioni irregolari del matrimonio; se passassero dalla sola tendenza al comportamento stabile o meno (con una convivenza o un legame civile), notorio o meno, ciò contraddirebbe il Magistero della Chiesa e di conseguenza si deve applicare la decadenza o la dimissione dall'OFS.

Il comportamento

A partire dalla condizione e dall'orientamento sessuale può verificarsi il passaggio a relativi comportamenti. Quale valutazione morale in questo caso? Valgono gli stessi criteri che si danno per l'esercizio disordinato della sessualità in una persona eterosessuale. La chiamata alla castità e al rispetto del proprio corpo è per tutti, a prescindere dall'orientamento sessuale.

In tutti i campi c'è il rischio che per rispettare la coscienza personale nei suoi orientamenti affettivi, si dimentichi il disordine oggettivo degli atti che si possono compiere e si finisca per legittimare comportamenti oggettivamente disordinati. Nessuno può giudicare la coscienza delle persone, ma non basta la buona fede per giustificare qualunque comportamento umano. Il soggettivismo morale regnerebbe sovrano.

Inclusione, non omologazione

Le persone di fede cristiana con orientamento omosessuale hanno diritto di ricevere dalla Chiesa tutto ciò che è richiesto per la vita cristiana, per la loro santificazione e per la testimonianza della fede nella vita e nell'ambiente in cui vivono. A tale scopo è necessaria una loro inclusione nella comunità, come il far parte di associazioni cattoliche.

Quello dell'«inclusione» è un concetto largamente ricorrente nella cultura moderna in opposizione a quello di «discriminazione» e «segregazione» delle persone sulla base delle idee che possono esprimere o del comportamento che assumono. Questa esigenza, che nasce dal rispetto che si deve a ognuno, è importante per il vivere sociale.

Essa significa attenzione, accoglienza e rispetto delle persone, ma non costituisce un'omologazione dei modi di pensare e del comportamento dei singoli. La Chiesa, come grande madre, accoglie tutti, non discrimina nessuno. Ma non è indifferente verso il comportamento dell'uomo, soprattutto se esso è in contrasto con il Vangelo o con il Magistero

- La seconda dinamica spirituale si può riassumere così: "**Accogliere il dono di una grande fede**".

La presenza dello Spirito si rende ancora visibile nella scoperta dell'incarnazione di Gesù Cristo nella concretezza della vita e nell'atteggiamento di Francesco di *credere fermamente nelle mediazioni* quali la Chiesa, il Vangelo, l'Eucaristia, gli altri sacramenti, i sacerdoti... i fratelli.

Egli ricerca lo Spirito del Signore sopra ogni altra cosa, non vuole più appropriarsi di nulla, restituisce tutto a Dio⁸.

Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa "vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia".

Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata.

Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza».

⁸ Cf. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, *Sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*: «8. Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità».

Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato.

- La terza dinamica spirituale si può riassumere nel "*Vivere con i fratelli secondo la forma del santo Vangelo*". La presenza dello Spirito si rende visibile anche nell'atteggiamento di Francesco di incarnare Gesù Cristo nelle relazioni fraterne. Il fratello che condivide lo stesso ideale di sequela è ricevuto come "dono" e come "responsabilità", diviene parte della propria vita; insieme si ricerca umilmente in Dio Padre il "da farsi" quotidiano di fronte agli avvenimenti o provocazioni della storia, e diviene normativo per l'agire concreto quanto "rivelato" da Gesù nel Vangelo⁹.

Questi **tre dinamismi spirituali** permettono al francescano secolare di offrire il proprio contributo a favore di una costante attualizzazione del carisma. Egli si lascia provocare dalle povertà umane del mondo in cui vive, cerca una risposta di fede – la volontà di Dio mediata dall'opera dello Spirito nella concretezza della storia – la trova e la attua nella comunione con i fratelli secondo la forma del santo Vangelo.

Si comprende così ciò che le Costituzioni dell'OFS intendono dire quando affermano che "*i francescani secolari si impegnano con la Professione a vivere il Vangelo secondo la spiritualità francescana, nella loro condizione secolare*" (CC.GG. 8,1). Sinteticamente, se ne può esplicitare il significato attraverso quattro categorie: scelta evangelica, scelta francescana, vita fraterna e secolarità.

⁹ Cf. FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*: «L'identità cristiana. 277. La Chiesa apprezza l'azione di Dio nelle altre religioni, e «nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che [...] non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini». Tuttavia come cristiani non possiamo nascondere che «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna». Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso «scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti».

Le persone omosessuali³⁴

In merito all'ammissione di persone con tendenza omosessuale, nulla è detto nei documenti dell'OFS, mentre è una realtà che si presenta. Proponiamo alcune riflessioni, in ascolto del Magistero della Chiesa, che il singolo francescano secolare e le fraternità si sono impegnati ad osservare al momento della Professione e nell'approvazione dei documenti del diritto proprio.

Le attenzioni della Chiesa per le persone con tendenza omosessuale si sono avute in varie occasioni negli ultimi anni e riguardano soprattutto l'accoglienza e l'inclusione delle persone sul piano pastorale, insieme a una maggiore comprensione dal punto di vista umano. Ogni persona va accolta a prescindere dal proprio orientamento sessuale che, in ogni caso, non deve portare a discriminazioni, ma a ricercare il bene che può essere realizzato.

L'orientamento omosessuale nell'adulto

Nei documenti della Chiesa viene costantemente affermato il rispetto per le persone che manifestano tendenze omosessuali, anche prima dei recenti pronunciamenti.

Il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede *Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla Cura pastorale delle persone omosessuali*, del 1° ottobre 1986, distingue tra tendenza omosessuale e atti omosessuali, ripresa anche dal Catechismo della Chiesa Cattolica (nn. 2357-2359), in cui si chiede che le persone che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio; un'espressione, questa, che viene ripresa da papa Francesco in *Amoris laetitia* (n. 250) e nel suo contesto non lascia certamente spazio a comportamenti in contrasto con la morale tradizionale, se subito dopo nello stesso Catechismo si prospetta una chiamata alla castità per le persone che manifestano queste tendenze.

³⁴ Le riflessioni per tale argomento sono tratte in parte da F. FACCHINI, *Omosessualità e vita cristiana*, Camerata Picena (AN) 2023.

Cause di cessazione di appartenenza all'OFS

In questo paragrafo analizziamo CC.GG. 14. Il testo dice:

1. I Professi cessano di appartenere all'OFS per le seguenti cause:

a) *dimissioni volontarie*:

b) *decadenza*: qualora ricorrano cause gravi, esterne, imputabili e giuridicamente provate ovvero vi sia pubblico abbandono della fede, allontanamento dalla comunione ecclesiale, scomunica e le altre forme di impedimento e di censura canonica o siano trascorsi 3 (tre) anni dalla richiesta di ritiro volontario o dalla data del provvedimento di sospensione senza alcuna espressa volontà di rientro in Fraternità, nonostante gli inviti al dialogo del Consiglio^[nota 22].

CC.GG. 14 alla nota 22 dice che ciò vale secondo le modalità contenute in CC.GG. 58.2 e 58.3: ad esempio: tutte le irregolarità concernenti il matrimonio cristiano (da non confondere con le situazioni difficili in riferimento a CC.GG. 24,2 nota 60) e le attività esoteriche (cartomanzia, spiritismo, negromanzia, satanismo, eccetera)³³.

³³ CC.GG. art. 58 2. In presenza di cause gravi, esterne, imputabili e giuridicamente provate, il Ministro e l'Assistente della Fraternità locale, con carità e prudenza, instaurano un dialogo col fratello interessato, tenendone informato il Consiglio. Al fratello viene dato un tempo per la riflessione e il discernimento, e gli si offre eventualmente un aiuto esterno e competente. Se il tempo di riflessione trascorre senza esito, il Consiglio della Fraternità chiede al Consiglio di livello superiore di dimettere il fratello dall'Ordine. Tale richiesta dovrà essere accompagnata da tutta la documentazione relativa al caso.

Il Consiglio di livello superiore emetterà il decreto di dimissione, dopo aver esaminato Collegialmente la richiesta con la relativa documentazione e verificata l'osservanza delle norme del Diritto e delle Costituzioni.

Art. 58. 3. Il fratello che pubblicamente abbandona la fede, viene meno alla comunione ecclesiale o a cui viene irrogata o dichiarata la sanzione della scomunica, per il fatto stesso decade dall'Ordine. Ciò non esonera il Consiglio della Fraternità locale di instaurare un dialogo con l'interessato e offrirgli fraterno aiuto. Il Consiglio di livello superiore, su richiesta del Consiglio della Fraternità locale, raccoglie le prove e constata ufficialmente l'avvenuta decadenza dall'Ordine.

Scelta evangelica

Una delle caratteristiche più spiccate della spiritualità francescana consiste nel fare di Cristo il centro della vita, come risulta dagli scritti e dalle biografie di S. Francesco. Il francescano secolare, con la professione di vita evangelica, ribadisce con forza l'impegno battesimale e intende renderlo più efficacemente operativo con un libero e rinnovato impegno¹⁰.

Scelta francescana

La chiamata alla santità, che Cristo rivolge a tutti, si concretizza nella Sua parola e con ispirazioni e appelli interiori che spronano a fare scelte opportune e ad assumere impegni concreti.

È possibile rispondervi solo se c'è dialogo con Dio e apertura di cuore. La domanda d'essere accolti nell'OFS deve sgorgare, più che da una particolare ammirazione o devozione a san Francesco, dalla generosa risposta ad una vocazione. Vivere francescanamente nel mondo, infatti, è rispondere ad una vera e propria chiamata del Signore, un dono dello Spirito Santo: "*Dio che vi ha chiamato...*", "*ispirati dallo Spirito*", "*spinti dallo Spirito*", sottolinea il rituale dell'OFS, sia nel rito dell'accettazione sia in quello della professione.

¹⁰ Cf. FRANCESCO, *Lettera del Santo Padre ai Membri della Famiglia Francescana in occasione dell'VIII Centenario dell'approvazione della Regola bollata (1223 - 2023)*, 29.11.2023: «Osservare il santo Vangelo. La Regola bollata difatti comincia e termina con il riferimento esplicito al Vangelo. Le espressioni di apertura sono una sintesi illuminante dell'intera Regola: «La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità» (Regola bollata 1, 1). Per San Francesco il Vangelo è stato al centro della sua esistenza; e la Chiesa ne ha approvato il proposito, riconsegnandolo a lui e a tutti Voi francescani come un testo che non esprime più soltanto l'intuizione spirituale di un Fondatore, ma una forma di vita. È un messaggio di gioia che sovente ho voluto indicare perché "riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (Evangelii gaudium n.1). È urgente pertanto tornare al fondamento di un impegno cristiano e battesimale, capace di lasciarsi ispirare, in ogni scelta, dalla Parola del Signore: Cristo è il punto focale della vostra spiritualità! Siate uomini e donne che alla Sua scuola apprendano davvero "regola e vita"!».

L'Ofs è una delle tre componenti fondamentali della grande Famiglia Francescana che è costituita dai tre Ordini fondati da San Francesco: il Primo Ordine (i frati), il Secondo Ordine (le religiose contemplative) e il Terzo ordine (i secolari e numerose forme di vita religiosa, impegnati in attività apostoliche). È proprio la vocazione quella che distingue, dal punto di vista della motivazione, l'appartenenza all'Ofs rispetto ad altre pie associazioni¹¹.

¹¹ Cf. FRANCESCO, *Discorso Papa Francesco ai membri del coordinamento ecclesiale per l'VII centenario francescano*, 31 ottobre 2022: «Dopo otto secoli, San Francesco resta comunque un mistero. Così come resta intatta la domanda di fra' Masseo: «Perché a te tutto il mondo viene dietro, e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirti e d'ubbidirti?» (Fioretti, X: FF 1838). Per trovare una risposta occorre mettersi alla scuola del Poverello, ritrovando nella sua vita evangelica la via per seguire le orme di Gesù. In concreto, questo significa ascoltare, camminare e annunciare fino alle periferie. Ascoltare, in primo luogo. Francesco, davanti al Crocifisso, sente la voce di Gesù che gli dice: «Francesco, va' e ripara la mia casa». E il giovane Francesco risponde con prontezza e generosità a questa chiamata del Signore: riparare la sua casa. Ma quale casa? Piano piano, si rende conto che non si trattava di fare il muratore e riparare un edificio fatto di pietre, ma di dare il suo contributo per la vita della Chiesa; si trattava di mettersi a servizio della Chiesa, amandola e lavorando perché in essa si riflettesse sempre più il Volto di Cristo. In secondo luogo camminare.

Francesco è stato un viandante mai fermo, che ha attraversato a piedi innumerevoli borghi e villaggi d'Italia, non facendo mancare la sua vicinanza alla gente e azzerando la distanza tra la Chiesa e il popolo. Questa medesima capacità di «andare incontro», piuttosto che di «attendere al varco», è lo stile di una comunità cristiana che sente l'urgenza di farsi prossima piuttosto che ripiegarsi su se stessa.

Questo ci insegna che chi segue san Francesco deve imparare a essere fermo e camminante: fermo nella contemplazione, nella preghiera, e poi andare avanti, camminare nella testimonianza, la testimonianza di Cristo. Infine, annunciare fino alle periferie. Ciò di cui tutti hanno bisogno è giustizia, ma anche fiducia. Solo la fede restituisce a un mondo chiuso e individualista il soffio dello Spirito.

Con questo supplemento di respiro le grandi sfide presenti, come la pace, la cura della casa comune e un nuovo modello di sviluppo potranno essere affrontate, senza arrendersi ai dati di fatto che sembrano insuperabili. Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a vivere in pienezza l'atteso Centenario Francescano. Auspicio vivamente che tale percorso spirituale e culturale possa coniugarsi con il Giubileo del 2025, nella convinzione che San Francesco d'Assisi spinge ancora oggi la Chiesa a vivere la sua fedeltà a Cristo e la sua missione nel nostro tempo. Vi benedico tutti di cuore, e vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!»

Si deve tenere presente che CC.GG. 24,2 dice che «Nella Fraternità [...] si condividano i momenti importanti della vita familiare dei confratelli e si abbia fraterna attenzione a coloro — **celibi o nubili, vedovi, genitori soli, separati, divorziati** — che vivono in situazioni e condizioni difficili», aprendo una finestra sulle situazioni difficili di vita coniugale.

Di questo argomento tratta in modo particolare e preciso lo Statuto OFS Italia (art. 36) quando afferma che: «*Il Consiglio deve dedicare maggiore e più delicata attenzione ai fratelli Professi che si trovino a vivere uno status particolare [nota 59], offrendo loro un fraterno aiuto attraverso l'ascolto, il dialogo ed un accompagnamento formativo specifico [nota 60]. La Fraternità curerà che i fratelli separati o divorziati in posizione irregolare partecipino alla vita della stessa, pur non potendo prendere parte ai Sacramenti*»³¹.

I fratelli in situazione di irregolarità accertata decadono dalla Professione con le modalità previste dall'art. 14.2 dello *Statuto*.

I *Simpatizzanti* e gli *Iniziandi* che si trovano a vivere situazioni di irregolarità non possono celebrare l'Ammissione, mentre gli *Ammessi* nella stessa situazione non possono emettere la Professione³²: la Fraternità rimane comunque per tutti loro un luogo di accoglienza e di cammino comune a cui essi possono partecipare, pur non potendo farne parte formalmente.

Chiesa e collaborare al suo perenne rinnovamento e alla sua missione tra gli uomini?»

³¹ La nota 59 riporta CC.GG. 24,2.

La nota 60 in caso di violazione del Sacramento matrimoniale la Chiesa distingue tra situazioni: a) difficili, ossia coppie in crisi, separati, divorziati non risposati innocenti o pentiti per aver chiesto il divorzio; b) irregolari, divorziati risposati civilmente, conviventi, sposati solo civilmente.

Nel primo caso vi è comunione anche sacramentale con la Chiesa, mentre nel secondo vi è l'impedimento alla partecipazione ai Sacramenti. Cf. *Direttorio di Pastorale familiare*, cap. VII. Anche se per essi dopo la *Amoris Letitia* un cammino di partecipazione ai sacramenti è possibile, ma alle condizioni note nella morale familiare.

³² ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA, *Statuto Nazionale OFS*, art. 36,3.

Situazioni particolari

A norma dell'art. 8,1 delle Costituzioni dell'OFS, i francescani secolari si impegnano con la Professione a vivere il Vangelo secondo la spiritualità francescana, nella loro condizione secolare.

E come già riportato in precedenza, le domande di ammissione all'Ordine Francescano Secolare vengono presentate ad una fraternità locale, il cui Consiglio decide l'accettazione dei nuovi fratelli e sorelle. Da questo momento parte il tempo della formazione fino alla Professione della Regola che è di per sé un impegno perpetuo (Cost. 23).

Le Costituzioni OFS (CC.GG. 39) elencano le condizioni per l'ammissione all'OFS: 1. professare la fede cattolica, 2. vivere in comunione con la Chiesa, 3. avere una buona condotta morale, 4. mostrare segni chiari di vocazione²⁹.

Tra gli scopi della formazione evidenziate da CC.GG. 40, vi è che gli iniziandi siano «educati ad amare la Chiesa e ad accogliere il suo Magistero. I laici si esercitano a vivere con stile evangelico l'impegno temporale nel mondo» con tutto ciò che tale cosa comporta. L'impegno ad un legame con la Chiesa viene poi richiesto anche nella terza domanda rivolta al professando prima di emettere la professione³⁰. In diversi punti del diritto proprio dell'OFS si ribadisce quindi l'adesione al magistero della Chiesa in ambito sia dottrinale che teologico che morale.

²⁹ CC.GG. art. 39 rimanda al can. 316:

«can. 316§ 1. Non può essere validamente accolto nelle associazioni pubbliche chi ha pubblicamente abbandonato la fede cattolica, chi si è allontanato dalla comunione ecclesiastica e chi è irretito da una scomunica inflitta o dichiarata.

§ 2. Coloro che, dopo essere stati legittimamente associati, vengono a trovarsi nel caso di cui al § 1, premessa un'ammonizione, siano dimessi dall'associazione, osservando gli statuti e salvo il diritto di ricorso all'autorità ecclesiastica di cui al can. 312, § 1».

³⁰ Rituale professione OFS: Celebrante: «Fatti membri del popolo di Dio con il Battesimo, irrobustiti nella Cresima con un nuovo dono dello Spirito, affinché siate testimoni di Cristo con la vita e con le parole, volete legarvi più strettamente alla

La vita fraterna

“La vocazione dell'OFS è vocazione a vivere il Vangelo in comunione fraterna” (CC.GG. 3,3). Lo spirito di fraternità segna il rapporto del francescano nei confronti di tutti (uomini e creato).

È impegno concreto dei francescani secolari divenire segno di fraternità nel mondo ed alimentare quella “spiritualità di comunione” che oggi la Chiesa addita quale testimonianza privilegiata della santità cristiana¹².

Nell'orizzonte in cui vogliamo muoverci e che poco sopra abbiamo sinteticamente richiamato, è opportuno ricordare che per essere fedeli al disegno di Dio e rispondere alle attese profonde del mondo occorre “fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione”¹³.

Tale appello comporta per noi francescani un impegno e una sfida sempre attuali. Che cosa significa questo in concreto? Riportiamo in nota una parte di *Novo Millennio Ineunte* che rimane documento sempre illuminante.¹⁴

¹² FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*: «8. Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!».

¹³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, nn. 43-46.

¹⁴ «Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e propria amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.

Secolarità

I francescani secolari, emettendo, dopo un periodo di formazione e di approfondimento spirituale e culturale, una vera e propria "professione", si impegnano a vivere questa vocazione in ogni situazione.

I fratelli e le sorelle dell'Ordine Francescano Secolare cercano la persona vivente e operante di Cristo negli altri fratelli, nella Chiesa, nella Parola di Dio, nella Liturgia.

Essi annunciano Cristo con la Vita e la Parola; sono membri vivi della Chiesa, testimoni e strumenti della sua missione; testimoniano nella vita quotidiana i beni futuri, nell'amore alla povertà, nell'obbedienza e nella purezza di cuore.

Cercano di vivere una "vita penitenziale" come risposta all'amore di Dio e come atteggiamento di conversione quotidiana; conducono una qualificata vita di preghiera e di contemplazione, partendo da Cristo, centro ispiratore della relazione con Dio e con gli uomini (la preghiera infatti è l'anima dell'essere e dell'operare); curano la dimensione contemplativa per essere più forti ed efficaci nelle loro occupazioni quotidiane e nell'apostolato.

I Francescani Secolari si impegnano a costruire un mondo più giusto, più evangelico e fraterno accogliendo tutti gli uomini come dono di Dio, lieti di stare alla pari con i più deboli, promuovendo la giustizia.

Vivono lo spirito di San Francesco nel lavoro e nella loro famiglia, in un gioioso cammino di maturazione umana e cristiana con i loro figli.

Portatori di pace sono fiduciosi nell'umanità e recano a tutti un messaggio di letizia e di speranza.

Spiritualità di comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza e gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita» (IBIDEM, 43).

Dio, sorgente della nostra libertà

Dio ci ha creati liberi. Quando vediamo quello che noi facciamo di questa libertà, potremmo pensare che egli ha corso un rischio insensato, ma poiché ha fatto tutto con saggezza, dobbiamo fermarci di fronte alla prodigiosa stima che ha di questa libertà, poiché «ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini» (1Cor 1,25).

In molti approcci spirituali alla vita e alla realtà dell'uomo, tutto sarebbe già scritto prima da Dio, senza che la chiave ci sia stata data: questa visione dà alla vita umana l'andamento di una caccia al tesoro.

In un approccio di questo tipo la volontà di Dio è come se fosse un destino da cercare o forse anche da subire e non un futuro da costruire... Questa concezione del destino umano veicola l'immagine di un Dio direttore d'orchestra. Lo spartito è già scritto e i musicisti — gli uomini — debbono solo eseguirlo: nel caso se ne allontanassero, questo creerebbe una falsa nota e quindi una dissonanza.

Dobbiamo quindi uscire dall'immagine della vita come caccia al tesoro, se vogliamo comprendere in un modo degno di lui e di noi, l'azione di Dio nelle nostre esistenze.

Il direttore o accompagnatore spirituale serve dunque da intermediario nella relazione e nelle decisioni da prendere. Per la sua posizione, egli fa da schermo. Tutto avviene come se chi è diretto, non sapendo interpretare la volontà di Dio, ricorresse al direttore che si appropria dell'incarico di trasmettere le domande e le risposte. In realtà il direttore, che non è trasparente, trasmette anche parecchio di se stesso. Non è un male in sé; ciò che non è bene è che tutto questo sia dichiarato divino, mentre molto di umano vi si trova mescolato.

Nella direzione spirituale la concezione sana e la relazione hanno uno schema triangolare, e questo triangolo non è simmetrico perché la relazione da privilegiare è quella tra Dio l'accompagnato.

Dio → accompagnato → accompagnatore

L'accompagnatore si trova in relazione con Dio, mediante la sua vita spirituale, cosa che gli dà un'esperienza che gli permette di aiutare l'accompagnato, ancora esitante su questo cammino. Egli ha anche una relazione con colui/colei che accompagna, ma non fa da schermo. La sua missione non è dare ordini, ma incoraggiare quando il cammino sembra oscuro o arido, confermare le intuizioni dell'accompagnato, quando questi non osa crederci troppo, rassicurarlo quando è un po' smarrito.

L'unica priorità è che chi si confida con l'accompagnatore cresca in libertà quali che siano le scelte. Che ami Dio più liberamente, che ascolti la voce dello Spirito Santo che si rivolge a lui (e non all'accompagnatore).

«E non all'accompagnatore», questa è la chiave di questo secondo approccio nel quale l'accompagnatore crede veramente che lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù, si rivolga per primo alla persona accompagnata, e anche all'accompagnatore che illumina coi suoi doni, ma senza trasformarlo a sua immagine.

Seguendo Cristo povero e crocifisso, come Lui si impegnano ad essere obbedienti, poveri e disponibili all'amore, apprezzando le realtà create, in una giusta relazione ai beni terreni.¹⁵

¹⁵ Cf. FRANCESCO, *Lettera del Santo Padre ai Membri della Famiglia Francescana in occasione dell'VIII Centenario dell'approvazione della Regola bollata (1223 - 2023)*, 29.11.2023: «Andare per il mondo. Infine, voglio riprendere l'intuizione contenuta sempre nella Regola bollata ad andare per il mondo. Intervenedo in prima persona, così il Padre Serafico si pronuncia: «Consiglio, poi, ammonisco ed esorto i miei fratelli nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. [...] In qualunque casa entreranno, dicano prima di tutto: Pace a questa casa [...]» (Regola bollata 3, 10-13).

Andare per il mondo per Voi frati e sorelle francescani significa concretamente realizzare la vocazione itinerante in uno stile di fraternità e di vita pacifica, senza liti o dispute né tra Voi né con gli altri, dando prova di "minorità", con mitezza e mansuetudine, annunciando la pace del Signore e affidandoVi alla provvidenza: è uno speciale programma di evangelizzazione, possibile a tutti. In questa prospettiva, è bene riscoprire la bellezza dell'evangelizzazione tipicamente francescana, che nasce da una fraternità per promuovere la fraternità; infatti è la vita a parlare, l'amore donato nel servizio è la più grande modalità di annuncio. Ritrovate perciò la forza in tale peculiare vocazione, propria dei "minori" e dei "poveri", quali siete per desiderio e per appartenenza. Essa Vi è data da Francesco nella sua Regola e sono convinto che è in sintonia con l'invito che rivolgo alla Comunità cristiana di essere "Chiesa in uscita": «Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno» (Evangelii gaudium n. 23).

E dunque Vi dico: non esitate ad andare per il mondo in "fraternità" e in "minorità" condividendo la beatitudine della povertà, divenendo un segno evangelico eloquente e mostrando alla nostra epoca, segnata purtroppo da guerre e conflitti, da egoismi di ogni genere e logiche di sfruttamento dell'ambiente e dei poveri, che il Vangelo è davvero la buona notizia per l'uomo affinché ritrovi la direzione migliore per la costruzione di una nuova umanità insieme al coraggio di mettersi in cammino verso Gesù, che "da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà" (cf. 2Cor 8,9). Cari Fratelli e Sorelle, affido a Voi la missione di saper individuare le strade giuste da percorrere per poter corrispondere con audacia e fedeltà al carisma ricevuto. Mentre Vi accingete a rievocare le tappe fondamentali della storia di codesta numerosa Famiglia Francescana, invoco l'intercessione della Vergine Maria e dei Santi Francesco e Chiara d'Assisi e volentieri invio la mia Benedizione, chiedendo, per favore, di continuare a pregare per me».

3. L'ESPRESSIONE DELLA NOSTRA IDENTITÀ: ESSERE IN RELAZIONE

La vita evangelica in fraternità è il luogo privilegiato per un serio cammino di conversione personale e casa e scuola di comunione per il bene di tutti.

Francesco si considera soltanto come persona in relazione: con Dio, con gli altri, con il mondo. Dai suoi scritti emergono una molteplicità di incontri che lo aiutano a poco a poco a formarsi come persona e a chiarire la sua identità profonda.

Innanzitutto, vi è il **rapporto con l'Altissimo** che Francesco riconoscerà e vivrà come costitutivo del suo essere e del suo operare.

La giovanile ricerca appassionata di relazioni, per le note vicende, si svilupperà nella ricerca del rapporto con il Signore. Approderà poi alla scoperta che Dio è nostro Padre ed in lui ci muoviamo ed esistiamo. Francesco nella propria memoria biografica ripete come un ritornello: “Il Signore concesse a me di...” (cf. *Testamento*), a testimonianza di un rapporto con Dio che da un certo punto in poi della sua vita lo ha caratterizzato totalmente.

La sua preghiera insistente, costante, densa – tanto che il suo primo biografo dirà che egli era “non uno che prega, ma un uomo tutto fatto preghiera” (2Cel 95) – è l'esempio di un rapporto interpersonale, affettivo, nel quale è totalmente coinvolto.

In secondo luogo, vi sono le **relazioni con i fratelli** che fanno parte della stessa identità spirituale di Francesco: egli è *frate minore*, proprio perché crea rapporti di fraternità che sono l'espressione del suo essere figlio di Dio nostro Padre, del suo essere fratello. Le relazioni fraterne, nel progetto evangelico vissuto da Francesco con i suoi compagni, assumono la forma concreta e nuova della *sudditanza circolare* (cf. *Rb X*), della *condivisione* quotidiana caratterizzata dalla *cura materna* degli altri (cf. *Rb V e VI*) e della misericordia attuata nel *perdono reciproco* (cf. *Rb VII e X*).

Nessuno può imporsi — o essere imposto — come direttore spirituale, e la guida spirituale liberamente scelta non può agire con autorità dando “ordini” alla persona: questo può capitare quando il direttore spirituale agisce all'interno della relazione d'accompagnamento spirituale come chi abbia autorità sulla coscienza.

Certo che in una relazione di accompagnamento nella direzione spirituale deve esserci una sorta di consegna di sé e di apertura perché sia efficace, ma ciò che non aiuta è la pretesa totalità di apertura da parte dell'accompagnatore spirituale. L'apertura sana è l'occasione, per chi si apre, di scoprire le ricchezze e i recessi del suo mondo interiore. Tutto il resto è al suo servizio, per la sua utilità e non per quello o per quella che ascolta.

La ricerca o la lettura forzata della volontà di Dio a proposito di tutto adesso, e forse da sempre, non aiuta nella crescita spirituale.

Un approccio puntiglioso della volontà di Dio che certi direttori o accompagnatori spirituali indicano o le persone cercano per essere certi di non sbagliare, rende infantili e non lascia mai spazio per esercitare la libertà e la responsabilità. Il problema è quando il ministro o colui che guida spiritualmente una persona si sente rappresentante di Dio in senso stretto.

Anche la persona accompagnata può favorire una tale cosa: accade quando, nel groviglio delle inquietudini e dei problemi, vuole sentirsi dire “Questo è quanto Dio vuole da te”, piuttosto che fare un paziente lavoro di discernimento. Rende sereni il poter udire una voce “dal cielo” non perché aiuti e illumini la loro coscienza, ma perché la sostituisca risolvendo il problema.

Accompagnare nel modo giusto

Bisogna prestare attenzione alla concezione della relazione d'accompagnamento, che può essere concepita in due modi. Nel primo, il direttore comunica con Dio, riceve la sua Parola che poi trasmette alla persona che deve essere guidata.

Lo schema è lineare: Dio → direttore → chi è diretto

Si può ben intendere che il discernimento, in ogni caso, è una realtà che sempre deve accompagnare dall'inizio alla fine della propria esistenza, ma è anche lo strumento a cui i Ministri (aiutati dal proprio Consiglio) devono primariamente fare ricorso nel loro servizio. Per il servizio del discernimento il ruolo dell'assistente spirituale è sicuramente prezioso.

6.1. Il discernimento: ruolo della Guida spirituale personale e dell'Assistente spirituale

In merito al discernimento vocazionale per l'ammissione all'OFS e per continuare a crescere nella risposta alla vocazione ricevuta, è molto importante avere una guida spirituale personale (o animatore spirituale).

Con le dovute differenze, anche l'Assistente spirituale svolge la medesima funzione nei confronti della fraternità di riferimento, che sia nazionale, regionale o locale, così come emerge da molti documenti OFS, sia normativi che spirituali²⁸.

Il ruolo dell'Assistente, come già ricordato, è un ausilio al discernimento che ogni fraternità è chiamata ad operare e potrebbe essere di aiuto anche come guida spirituale personale.

È importante ritenere necessario un aiuto a far risuonare in sé la propria coscienza che è «una ricercatrice della verità», della verità sul bene, ricercatrice instancabile del vero bene.

Si preferisce parlare di “guida” o di “animatore” piuttosto che del più usato “direttore” spirituale perché il direttore ... è uno che dirige... e tutto ciò che può avere parvenza di imposizione nella direzione spirituale non funziona.

In terzo luogo, nell'esperienza di Francesco si sviluppano *relazioni di fratellanza universale*, con i cristiani e gli infedeli (cf. *Rb IX e XII*), in uno stile di minorità, “senza far liti e dispute” (*Rb III*) e “sottomessi a tutti” (*Test 19*), per annunciare la penitenza (conversione) e la pace (cf. *Rb IX e III*).

Infine, Francesco è in *relazione con il creato intero*, con il cosmo, gli uccelli del cielo ed ogni fiera (cf. *Cant 5-20*, *1Cel XXI*, *CAss 14*, *Salvir 17*).

Per questa centralità data alla relazione, Francesco proponeva a tutti coloro che desideravano condividere la sua esperienza spirituale una vita evangelica in fraternità, quale luogo privilegiato per un serio cammino di conversione personale e quale casa e scuola di comunione per il bene di tutti.

Francesco insegnava ai suoi frati la *presenza* nella relazione con Dio e con gli altri, contro la distrazione, la fuga. Insegnava anche l'*incontro con l'altro*: cercare, trovare, continuare a cercare.

Non si stancava mai di andare incontro all'altro, con un atteggiamento di accoglienza. La relazionalità francescana ha in questo la sua qualità: non si tratta soltanto di essere tra..., di essere per..., ma piuttosto di essere con... l'altra persona, poiché è riconosciuta ad immagine e somiglianza di Dio.

Da queste premesse si deduce che nella prassi formativa la relazionalità è senza dubbio fondamentale: si cresce *in* relazione e *mediante* la relazione; quanto più profonde ed autentiche sono le relazioni, tanto più ciascuno di noi avrà la possibilità di crescere come persona, sia psicologicamente che spiritualmente.

Per questo la relazione è dono e compito per la fraternità francescana ed è chiave di lettura per le dinamiche formative.

²⁸ Cf. *Statuto assistenza OFS* (2009); CIOFS, *Manuale per l'assistenza all'Ofs e alla GiFra*, Roma, 2006/2012.

Nella relazione ognuno di noi diventa consapevole del proprio valore e di quello del fratello, ci si educa al reciproco dare e ricevere, al prendersi cura e all'affidarsi, al condividere e alla gratitudine.¹⁶

La crescita e il rinnovamento delle nostre fraternità potrà avvenire solo grazie a questa azione comunitaria, opera di fraternità che insegna lentamente – ma stabilmente – nuovi stili di vita e di servizio, nuove dinamiche relazionali nella vita comunitaria.¹⁷

4. LE PERSONE NELLA FORMAZIONE

“Memori che lo Spirito Santo è il principale agente della formazione e sempre attenti a collaborare con Lui, responsabili della formazione sono: lo stesso candidato, la fraternità intera, il Consiglio con il Ministro, il Maestro di formazione e l'Assistente” (CC.GG. 37,2)

Se lo Spirito Santo è il principale agente della formazione, tutto deve concorrere a lasciarlo operare nella vita e nel cuore del credente. Al contempo, *“i fratelli sono responsabili della propria formazione per sviluppare la vocazione ricevuta dal Signore in modo sempre più perfetto” (CC.GG. 37,3).*

¹⁶ Scrive a tal proposito P. RIVI, *Francesco d'Assisi e il laicato del suo tempo*, Centro nazionale OFS 2004, 189: «Si entra e si resta in fraternità in primo luogo per essere aiutati a convertire, cioè a far convergere, sempre più la nostra vita sulle orme e sulla parola del Signore, imparando che la conversione assume via via il volto di un'esperienza di misericordia ricevuta e donata. Solo l'olio della misericordia (Sal 132) consente di trovare sempre nuovi motivi di speranza, anche dentro gli angusti spazi delle nostre e altrui povertà». Riprendendo il pensiero di p. Prospero, possiamo vedere il cammino delle nostre fraternità maturare attraverso l'umiltà e la minorità, per giungere ad abbracciare prima il cuore del fratello poi le sue idee, ad interessarsi dei significati profondi delle sue passioni e delle diverse espressioni della sua sete di infinito. Riconoscersi fratelli e amarsi reciprocamente è possibile passando attraverso “l'officina” della lavanda dei piedi, autentica prova dell'essere costruttori di pace.

¹⁷ Cf. A. CENCINI, *“...come rugiada dell'Ermon...”*. *La vita fraterna comunione di santi e peccatori*, Roma 1998, 22.

Connettere i termini discernimento e abbandoni riguarda situazioni molto diversificate nel tempo, in riferimento all'esperienza di vita di ogni francescano secolare. Entrambi i termini coinvolgono due o più agenti: i responsabili di turno, la fraternità locale o regionale e la singola persona: infatti le storie personali di chi abbandona sono talmente diverse che è difficile trovare soluzioni comuni.

Ma cosa mettere in atto in ambito di discernimento che ci aiuti ad EVITARE gli abbandoni? A prevenirli? A scongiurarli?

Proviamo allora a considerare il discernimento PRIMA ... DURANTE ... DOPO!!!

PRIMA, cioè il discernimento all'inizio della vita nella fraternità: tra le tante definizioni esso può essere visto come l'aiuto a capire la chiamata alla vita di francescano secolare, la verifica da parte dei responsabili delle qualità e delle capacità di un candidato a vivere secondo il carisma laicale francescano, la verifica anche da parte della persona e la sua risposta alla chiamata... verifica inoltre della vita di fede e della sua crescita perché è su questo piano che si giocano molte cose.

Il discernimento visto anche come strumento per “cancellare” o risolvere tutto quanto presente nella persona, che potrebbe portare nel futuro ad un abbandono; discernimento che ovviamente va a braccetto con la formazione iniziale, con una forte esperienza di vita fraterna, con il far scendere nel profondo della vita tutto ciò che rende forti, pronti a fare la professione e rimanere fedeli alla chiamata.

DURANTE: si tratta del discernimento personale tramite il servizio di una guida e dell'assistente spirituale, che aiuti la persona a rispondere in modo permanente alla vocazione scelta e che lo spinga a dare il suo apporto alla fraternità in merito al discernimento sulle scelte comuni.

DOPO: il discernimento quando un francescano secolare va in crisi e c'è il rischio o molte volte la decisione già presa, di un abbandono. Quali proposte fare o quale accompagnamento proporre per aiutare la persona a rimanere fedele alla vocazione.

6. IL DISCERNIMENTO

Un processo conoscitivo per valutare l'autenticità delle motivazioni della scelta e la coerenza con l'ideale di vita evangelica che ci accompagna per tutta la vita

Riserviamo un paragrafo al discernimento che, pur essendo particolarmente importante durante il periodo dell'ammissione in preparazione alla Professione, è trasversale alle diverse fasi della formazione.

Infatti, il discernimento è da intendersi come un processo interiore di conversione che ha luogo nel cuore umano, nel cercare e trovare la volontà di Dio nelle circostanze e condizioni in cui ci pone la "nostra storia".

Pertanto, tale processo accompagna l'intero cammino della vita, anche se vi sono momenti precisi in cui si è chiamati a dare una risposta e fare una scelta: scelta personale e libera che corrisponde alla "scelta di Dio" per l'uomo, alla sua volontà d'amore su ciascuna persona.

Il discernimento è una realtà personale ma anche comunitaria, fraterna. Il discernimento comunitario riguarda, per analogia, un processo comune di conversione che ha luogo nel cuore umano, nel cercare e trovare la volontà di Dio leggendo le circostanze e le condizioni in cui ci pone la "nostra storia" comune: in questa realtà si inserisce poi anche il ruolo dell'autorità, che in seguito al discernimento nei luoghi e negli organismi previsti dal diritto proprio, è chiamata a prendere delle decisioni secondo la propria competenza.

Il discernimento entra in gioco infine anche per la triste realtà degli «abbandoni» di coloro che, già professi, e a volte da molti anni, abbandonano l'OFS. Ogni abbandono e le relative cause sono una triste realtà, ma anche una occasione. Sono un'occasione per riflettere come fraternità e discernere insieme quale «santa operazione» sia necessaria per sfavorire gli abbandoni e per interrogarsi con tanta onestà ed umiltà su eventuali mancanze fraterne che possono contribuire a tali decisioni.

Ciò che viene donato ad ogni singolo fratello è consegnato anche al "noi fraternità", per divenire prassi di vita in essa e testimonianza della stessa.

L'intera fraternità è sia oggetto della formazione che soggetto formativo. La formazione è compito di tutti i francescani secolari che, nel loro insieme, sono garanti dei nostri valori autentici.

Il Vangelo nello stile francescano si trasmette attraverso la parola, il dialogo, la vita fraterna, il servizio; esso può essere recepito come *Buona notizia* quando è testimoniato da una fraternità che lo vive e come tale lo trasmette.

È tuttavia indispensabile che ci sia anche una persona incaricata della formazione. Quelli che saranno chiamati al servizio di formatori terranno conto di quanto esige la formazione e cureranno la loro preparazione seguendo le indicazioni date a livello nazionale e regionale. È auspicabile comunque la realizzazione di una equipe formativa.

Il Consiglio con il Ministro, anche nell'ambito della formazione, sono anima e guida della fraternità. Ad essi spetta il compito di:

- stabilire il programma secondo le indicazioni dei livelli superiori e tenuto conto delle necessità della fraternità e del territorio, unitamente alle relative opportunità;
- sostenere il Responsabile (con l'equipe) della formazione, seguirne il lavoro e valutare metodi e contenuti;
- programmare gli incontri;
- curare l'aggiornamento e favorire la crescita di tutti i membri.

Il Responsabile della formazione – denominato "Maestro" nelle Costituzioni (e i componenti l'equipe) deve essere:

- preparato e disponibile, con capacità di comunicare e trasmettere, direttamente o tramite altre persone di provata capacità e competenza, dei contenuti teologici, spirituali e culturali...;

- radicato nel carisma di san Francesco, nostro fondatore, per renderlo presente alla luce dei segni di oggi e delle nuove esigenze ecclesiali e sociali;
- consapevole di essere strumento che contribuisce alla risposta alla vocazione di ogni chiamato all'Ordine francescano secolare;
- disposto a curare i rapporti personali con i singoli, con l'assistente e con gli altri responsabili e con un'attitudine al lavoro di gruppo.

L'Assistente Spirituale è segno concreto di comunione e di corresponsabilità del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare verso l'OFS. Per chi può ricoprire il servizio di Assistente cf. CC.GG. 89,4¹⁸. Il compito principale dell'Assistente è *“comunicare la spiritualità francescana e cooperare alla formazione iniziale e permanente dei fratelli”* (CC.GG. 90,1). Inoltre condivide il medesimo ideale, partecipa allo stesso carisma e all'identica missione di Francesco, vive ed agevola la comunione vitale e reciproca e garantisce l'integrità della fede in conformità alla Dottrina della Chiesa.

La fraternità svolge il duplice ruolo di accoglienza e di discernimento vocazionale nei confronti del formando. Essa avrà cura di seguire ogni fratello e sorella con premura e rispetto dei tempi della sua ricerca vocazionale sapendo che questo è il miglior servizio che gli si può offrire.

Si può parlare di un vero e proprio “accompagnamento” nella formazione. La presenza della fraternità deve essere quindi assidua e, in certo modo, attiva. L'accoglienza dei nuovi fratelli e sorelle deve essere umana, gioiosa, incoraggiante.

¹⁸ CC.GG. 89,4. «Quando non è possibile dare alla Fraternità un tale Assistente spirituale, il Superiore maggiore competente può affidare il servizio dell'assistenza spirituale a: a. religiosi o religiose appartenenti ad altri Istituti francescani; b. chierici diocesani o altre persone, specificamente preparate per questo servizio, appartenenti all'OFS; c. altri chierici diocesani o religiosi non francescani».

Senza perdere di vista l'obiettivo principale, che è lo sviluppo del rapporto di dialogo del francescano secolare e della fraternità con Dio-Trinità (la dinamica unitiva della persona con la Trinità è il cuore dell'esperienza spirituale cristiana, in cui tutte le altre prospettive convergono e sono sintetizzate) vediamo alcuni mezzi che sono utili alla formazione permanente²⁷.

Mezzi: Nella quotidianità può servire: avere come riferimento un ideale condiviso (un progetto carismatico sviluppato all'interno della fraternità, nel quale ritrovarsi e dal quale prendere spunto per orientarsi nelle scelte e nei comportamenti feriali, in relazione agli stili di vita, alla missionarietà, ecc.); avere un “orario” per la preghiera personale e, possibilmente, comunitaria (in famiglia, in parrocchia, in piccoli gruppi); mantenere vive le relazioni interpersonali con i fratelli e le sorelle della fraternità.

Nel corso dell'anno sono utili: incontri caratterizzati dall'ascolto comunitario della Parola di Dio; incontri formativi (di preghiera, riflessione, condivisione); assemblee fraterne; Capitoli, intesi come momenti privilegiati per il discernimento e la comunicazione intorno alle cose riguardanti Dio e la vita di fraternità; pellegrinaggi...

Da valorizzare inoltre il ruolo del Consiglio e del Ministro nell'animazione e guida, come pure quello dell'Assistente (a servizio dell'ascolto e del dialogo).

Altri strumenti che riteniamo utili sono quelli attualmente curati dal Consiglio regionale in collaborazione con molti fratelli e sorelle: appuntamenti formativi di vario genere, giornate di fraternità, Festival Francescano.

²⁷ L'analisi esperienziale fa emergere innanzitutto il volto di Dio, come esso progressivamente si manifesta. L'uomo spirituale diviene esperto di Dio e perciò suo testimone. Su questo asse unitivo si misura il passo di Dio nel suo discendere verso l'uomo e il corrispondente passo dell'uomo nel suo itinerario ascendente (che è piuttosto un essere attratti e trasportati verso l'alto).

Nella propria vicenda esistenziale – collocata nella propria realtà storica, tesa tra il *già* e il *non ancora*, con tratti specifici che variano a seconda dei tempi, delle circostanze e soprattutto delle diverse vocazioni – il francescano secolare deve poter sviluppare la capacità di comprendere e vivere la propria esperienza cristiana con le modalità specifiche della vocazione ricevuta in risposta alla volontà di Dio.

Nella tensione tra la vita e il Vangelo, in un simbolico dialogo che passa attraverso la memoria del passato, la valorizzazione del presente, lo slancio verso il futuro, i francescani secolari matureranno la loro spiritualità laicale e testimonieranno con le opere la loro fede.

Il dinamismo costitutivo di tale processo di crescita si sviluppa nella costante ricerca e attuazione della volontà di Dio nella vita della persona e della fraternità.

Metodo: Dal punto di vista metodologico, dovrà pertanto essere favorita la relazione tra l'esistenza del francescano secolare e la Persona di Gesù.

Dovranno essere richiamate (utilizzando sia forme di narrazione e condivisione che contributi offerti da figure esperte) la dimensione antropologica (corporeità, psiche, affettività,...), le dinamiche dei rapporti fraterni, la quotidianità nel proprio stato di vita, il contesto socio-ecclesiale e l'evolversi della storia; dovrà essere proposto il confronto con i testi biblici (sia avvalendosi di contributi qualificati per un approccio corretto e profondo ai testi, che di modalità di ascolto comunitario e di condivisione in piccoli gruppi...) e con il carisma (le Fonti francescane, la Regola e le Costituzioni, i santi...)

Dovrà inoltre essere alimentata la dimensione spirituale in senso stretto (i sacramenti, la preghiera liturgica e personale...); infine, dovrà essere stimolato il discernimento intorno a ciò che Dio chiede oggi a ciascuno e all'intera fraternità.

Gli strumenti privilegiati saranno: il dialogo e la testimonianza di parole ed opere per condurre i formandi non solo a conoscere il Vangelo e lo spirito francescano, ma anche a compiere scelte concrete che mettano in evidenza la loro "conversione", cioè la volontà di prendere il Vangelo come progetto di vita concreta.

Il Formando è agente imprescindibile della propria formazione (cf. CC.GG. 37,3), per la volontà e il desiderio che soli possono renderlo disponibile all'azione dello Spirito nella sua vita.

Questo determina un atteggiamento interiore di base sul quale si modella anche quello esteriore, fatto di scelte che continuamente tendono alla "vita nuova".

La disponibilità al confronto con la Sacra Scrittura, con la spiritualità francescana, con la Regola e le Costituzioni, l'amore e l'obbedienza alla Chiesa, la volontà di vivere la laicità, acquisendone una sempre maggiore consapevolezza per la realizzazione dello stile evangelico, sono una premessa importante che crea la base imprescindibile dalla quale partire.

5. I TEMPI DELLA FORMAZIONE

Un progetto di vita che implica un costante riferimento a Cristo, esige un cammino continuo di fede e di conversione. Per questo la formazione dura tutto l'arco della vita: per conservare e rinnovare continuamente la propria identità vocazionale davanti a Dio, a se stessi, alla fraternità, alla società.

La formazione del francescano secolare, secondo le indicazioni della Regola e delle Costituzioni, si articola in tre tappe:

1. *Iniziazione,*
2. *Ammissione all'Ordine,*
3. *Professione della Regola;*

tempi che costituiscono e caratterizzano la *formazione iniziale e la formazione permanente.*

5.1 ANIMAZIONE VOCAZIONALE

La promozione di vocazione all'Ordine è un dovere di tutti i fratelli ed è segno della vitalità delle fraternità stesse. I fratelli, convinti della validità della forma francescana di vita, pregano Dio che conceda la grazia della vocazione francescana a nuovi membri. Sebbene niente possa sostituire la testimonianza di ciascuno e delle fraternità, i consigli debbono adottare mezzi opportuni per promuovere la vocazione secolare francescana. (CC.GG. 45)

L'animazione vocazionale, che si attua nell'annuncio-proposta-accompagnamento, esprime la fedeltà alla propria scelta di vita e si pone al servizio della ricerca e della maturazione vocazionale degli altri.

Nell'animazione vocazionale la proposta dell'esperienza di Francesco, riletta nel suo contesto sociale e mostrata nelle sue dinamiche esistenziali, va coniugata alla realtà del nostro tempo e alle aspettative, gli obiettivi, le logiche sottese al vivere contemporaneo.

Obiettivi: L'obiettivo è quello di far emergere la ricerca vocazionale.

Metodo: A tal proposito si attuino iniziative volte a presentare la vita del francescano secolare come concreta proposta vocazionale, come modalità carismatica e fraterna di vivere da cristiano nel mondo.

5.2 FORMAZIONE INIZIALE

La Formazione iniziale abbraccia il Tempo di Iniziazione e il Tempo di Ammissione e serve a sondare la autenticità e la solidità della vocazione del candidato e, in caso positivo, ad aiutarlo a maturare la sua scelta di vita, che sancirà con la Professione.

«Le domande di ammissione all'Ordine Francescano Secolare vengono presentate ad una fraternità locale, il cui consiglio decide l'accettazione dei nuovi fratelli. L'inserimento si realizza mediante un tempo di iniziazione, un tempo di formazione di almeno un anno e la Professione della Regola. A tale sequenza di sviluppi è impegnata tutta la fraternità anche nel suo modo di vivere» (Reg. 23).

Obiettivi: L'obiettivo della formazione permanente può essere così definito: suscitare l'impegno personale ed irrinunciabile di ogni francescano secolare di conservare e riformare continuamente la propria identità vocazionale davanti a Dio, a se stessi, alla fraternità, agli avvenimenti, alla società.

Sarà pertanto fondamentale alimentare la capacità di accogliere il dono dello Spirito Santo e mantenere viva la tensione alla conversione, facendo riferimento alla disciplina dell'amore e all'ascesi. Infatti, il cristiano vive l'esperienza umana totalmente coinvolto nel rapporto con Dio.

Il battesimo ci introduce ad un rapporto unitivo con Dio, che chiama e abilita l'uomo ad essere *santo e immacolato al suo cospetto (Ef 1,4)*. L'unione tra natura e grazia permette la trasformazione dell'esistenza concreta dell'uomo che, animato dallo Spirito, cammina verso la salvezza. La vita spirituale (o spiritualità), per l'uomo sepolto e risorto con Cristo nel Battesimo, è l'esperienza sensibile che le cose di *lassù* sono dentro al *quaggiù*.

In tal senso, la spiritualità ha un ruolo fondamentale, originario nella formazione dell'uomo, perché gli consente di crescere nella Verità, offrendogli i criteri per interpretare la misteriosa comunione tra l'umano e il divino.

La spiritualità è al contempo un luogo e un linguaggio che permette a ciascuno un'esperienza e una "comprensione" del proprio rapporto con Gesù Cristo, dell'incontro con Lui che rivela all'uomo chi egli è: rivelazione decisiva e ultima, che contiene in sé tutte le dimensioni dell'uomo e della donna.

Per favorire la maturazione del francescano secolare nella spiritualità così intesa, la metodologia da adottare può essere condensata nella felice espressione normativa: *passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo*.

Questo principio metodologico aiuta a delineare dei percorsi nei quali non possono mancare elementi che favoriscano lo sviluppo della dinamica unitiva tra la persona e la Trinità stessa.

2. Partecipando ed animando i momenti diocesani, insieme alle altre realtà, quali, ad esempio: Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Giornata Mondiale dei Poveri, Giornata Mondiale della Pace.

5.5. FORMAZIONE PERMANENTE

La formazione permanente è ciò che precede e rende possibile la formazione iniziale, è l'idea-madre che la genera, la custodisce e le dà identità.²⁵

L'obiettivo ultimo dell'esistenza è la *conformazione* a Cristo, ma tale traguardo per il francescano secolare è perseguibile solo tramite l'attuazione di un progetto di vita che implica un costante riferimento al Vangelo, per cui esige un cammino continuo di fede e di conversione.²⁶

²⁵ Cf. A. CENCINI, «La formazione oggi. Verso un nuovo pensare formativo». in AA.VV., *Il pensare formativo francescano*, Padova 2000, 31-60.

²⁶ Non basterà neppure tutta la vita, e dunque sarà necessario camminare *ogni giorno* in questo esaltante e faticoso percorso, teso verso un obiettivo che ci supera da ogni parte e ci apre costantemente alla relazione.

Una dinamica formativa che si distende su tutta la vita consente di penetrare fino in fondo nel mistero dell'uomo, fino a discendere negli inferi della sua nequizia e vulnerabilità, ma pure fino a salire in alto per cogliere la trascendenza della chiamata che lo introduce nel mondo dei desideri divini; nell'arco intero d'una vita fatti positivi e negativi si rincorrono e contrappongono, per concorrere, alla fine, a delineare un'immagine realista dell'uomo, in cui la coscienza di peccato si sposa armonicamente con l'autentica tensione di santità.

In un cammino formativo lungo quanto l'esistenza è più facile cogliere la complessità misteriosa del cuore umano, la sua grandezza e assieme la sua debolezza, o quel misterioso intreccio che lega il corpo allo spirito e in cui consiste l'autentica e sempre inedita tipicità umana.

È nella formazione permanente che emerge con chiarezza la verità dell'uomo, santo e peccatore, fatto di terra e con desideri celesti, e si ridimensionano quegli unilateralismi o esasperazioni, in senso ottimistico o pessimistico, delle visioni parziali che non sanno accogliere il mistero. (Cf. Ivi)

Obiettivi: Per poter giungere ad una scelta libera e responsabile, c'è bisogno di un periodo di formazione iniziale piuttosto lungo, durante il quale la persona possa prendere coscienza dei valori specifici francescani e decidere di incarnarli nella Chiesa e nella società come risposta ad un particolare disegno di Dio.

È fondamentale curare particolarmente la formazione iniziale, tempo più che necessario per il discernimento e la maturazione della vocazione. In una buona formazione iniziale, radice profonda per la formazione permanente, trova anche la sua origine il futuro "senso di appartenenza".

Gli elementi costitutivi di una vocazione sono riconducibili a:

- **la chiamata da parte di Dio a vivere la propria vita come francescano/a secolare**
- **l'interesse** che la persona manifesta per il progetto di vita che chiede di abbracciare (questo è l'elemento soggettivo: è lui/lei che dice di avere un tale interesse e per questo chiede di essere accolto/a)
- **l'attitudine** a vivere di fatto i valori propri del progetto di vita evangelica a cui dice di voler aderire (questo è l'elemento oggettivo: sono i responsabili della formazione che devono verificare se, nei fatti concreti della vita quotidiana e al di là delle affermazioni verbali, il/la candidato/a manifesta questa capacità di crescere nei valori-base proposti dalla Regola e dalle Costituzioni)

In particolare una vocazione francescana si caratterizza per una sufficiente capacità di vivere le relazioni fraterne. Non si tratta di pretendere che i candidati non abbiano difficoltà relazionali. "Si tratta piuttosto di verificare:

- se uno desidera e riesce a far buon uso degli strumenti formativi così da poter affrontare in modo costruttivo, ossia più evangelico e maturo, le inevitabili tensioni e delusioni che la vita fraterna fa incontrare,
- se la persona riesce a non vivere le situazioni avverse in chiave vittimistica ed accusatoria.

Crescere, in fondo, vuol dire «attrezzarsi» per affrontare in modo positivo le sfide della vita, senza smarrirsi e senza divenire una croce troppo pesante per i fratelli”¹⁹.

Metodo: Il testo della Regola poc’anzi richiamato lascia intuire che la formazione non può essere limitata alla trasmissione di contenuti, essere concettuale, ma deve essere vitale ed esistenziale, per aiutare il fratello e la sorella a conoscere la forma di vita evangelica che desiderano vivere e a cui si sentono di essere chiamati.

La Regola asserisce che nella formazione dei candidati “è impegnata tutta la fraternità anche nel suo modo di vivere”, proprio perché la testimonianza dei fratelli e delle sorelle e l’esperienza di vita in cui si è introdotti sono la fondamentale via della conoscenza.

La formazione iniziale è un processo che tende a far giungere il formando a conoscere e scegliere con responsabilità e libertà i valori francescani come progetto che orienti tutta la propria vita.

5.2.1. IL TEMPO D’INIZIAZIONE

“Il tempo di iniziazione, è una fase preparatoria al tempo di formazione vero e proprio ed è destinato al discernimento della vocazione e alla reciproca conoscenza tra la Fraternità e l’aspirante” (CC.GG. 38).

Durante questo periodo la persona deve essere aiutata ad avere una visione chiara della vita che vuole intraprendere; al contempo la fraternità ha la possibilità di verificare l’autenticità dell’orientamento vocazionale e di conoscere le particolari attitudini del candidato.

La persona sarà aiutata ad approfondire il senso della consacrazione battesimale in ottica francescana, ad accrescere il desiderio di impiegare le proprie energie per il bene della Chiesa, della fraternità locale ed universale.

¹⁹ Cf. P. RIVI, *Francesco d’Assisi e il laicato del suo tempo*, 239-240. [la divisione dei paragrafi è nostra]

La drammaticità dello stato di salute attuale del pianeta, “**maltrattato e ferito**”, e la tragicità delle condizioni di vita dei suoi abitanti, “**scarti umani**”, impongono alle comunità cristiane l’assunzione di una responsabilità storica e l’urgenza di “**cambiare rotta**”, mettendo in discussione il proprio stile di vita e il modello di produzione e consumo che generano morte e distruzione. Questa realtà ci motiva e ci spinge a qualificare il nostro essere francescani nel mondo. I paradigmi, la comunità e la stessa spiritualità assumono elementi nuovi.

Riquilibrare la nostra testimonianza con una visione più conforme ai tempi che viviamo, implica un processo lento, difficile e profondo. Un percorso che va affrontato e vissuto, sin dalle tappe di formazione, per rendere visibili, attraverso le nostre azioni, i valori del Regno. Un cammino di conversione a cui tutti/e siamo chiamati/e.

In un mondo dominato da un sistema economico capitalista e predatorio, dove la tecnica e la scienza si sono separate da un progetto di umanizzazione, siamo chiamati quotidianamente a “**prenderci cura**” della Vita. Il nostro impegno nella ricostruzione del contesto comunitario ci rende partecipi dell’opera di un Dio che ancora oggi continua a creare; ed è per questo che siamo invitati/e a rivedere i nostri stili di vita così come il nostro stile di vivere il francescanesimo.

Oggi diventa importante rendere presenti i valori legati alla Giustizia, alla Pace e all’Integrità della Creazione.

Per questo potremmo chiedere ai neo-professi di aiutare e stimolare le nostre fraternità ad orientarsi in questa direzione proponendo:

1. Il servizio: attraverso la Caritas e/o le altre organizzazioni, vivere il servizio dell’accoglienza e dell’accompagnamento delle persone che vivono momenti di prova e di difficoltà. È questo un approccio molto diffuso nelle comunità ecclesiali e che continua a rivelarsi efficace specialmente nei momenti di emergenza sociale, ambientale e relazionale. Un esempio lampante attualmente è l’accoglienza dei rifugiati e dei migranti e dello sforzo della Chiesa per un processo di inserimento e di interscambio interculturale fecondo.

In questo specifico impegno vocazionale, le nostre fraternità, i single, i presbiteri diocesani, le coppie e le famiglie che ne fanno parte, sono chiamati ad aprirsi a nuove esperienze formative, sociali, culturali, politiche, per proporre e comunicare al mondo quell'identità, quello stile di vita e quella spiritualità di comunione frutti della radicalità evangelica francescana che noi laici manifestiamo attraverso la nostra promessa di vita evangelica.

Per offrire alcuni spunti utili alle fraternità, segnaliamo che:

- per i single vi sono percorsi specifici a cui poter aderire e poter completare la propria formazione coniugandola con la loro principale vocazione di francescani secolari (portiamo ad esempio il percorso «12 Ceste» <https://www.12ceste.it/>)
- per le coppie (sposati o fidanzati) e le famiglie si può pensare ad alcuni momenti di formazione specifica, sia a livello regionale che partecipando a iniziative presenti sul territorio, sempre nell'ottica di rafforzare la vocazione di francescani secolari.

Si dovrà tenere presente anche l'ambito della **Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato**. Infatti, i valori GPSC affondano le proprie radici nel Vangelo e proprio per questo si devono vivere non come qualcosa di straordinario, ma si devono "ritrovare nella nostra pratica quotidiana". Siamo chiamati come francescani secolari a divenire costruttori di pace e operatori di giustizia, attraverso una seria revisione dello stile di vita, sia personale che di fraternità.

Strumenti utili possono essere: la formazione e informazione in riferimento alla vita sociale e politica, la condivisione delle iniziative con le altre fraternità, la costituzione di una "rete" tra le tante realtà presenti e operanti nel mondo del sociale, la promozione e la difesa dei valori umani e cristiani, l'impegno nelle azioni caritative anche in forma organizzata.

Gli "**Iniziandi**" (prima chiamati "postulanti") sono coloro che intraprendono la conoscenza della spiritualità francescana, ma non sono ancora ufficialmente inseriti nella Fraternità.

L'aspirante viene accolto dal Consiglio di Fraternità e dalla Fraternità stessa la quale lo accompagna con responsabilità nel cammino che:

- ha indicativamente la durata di 2 anni²⁰;
- presume una scansione almeno mensile degli incontri;
- prevede per gli aspiranti momenti di partecipazione alla vita della Fraternità.

Obiettivi: Avendo come obiettivo la conformazione a Cristo, si tratta di aiutare gli aspiranti ad entrare sempre più nel cammino di risposta alla chiamata a vivere la propria storia e la propria esistenza secondo l'esperienza di san Francesco in fraternità.

Gli obiettivi principali saranno:

- il discernimento vocazionale e la verifica della fede;
- una rinnovata coscienza degli impegni battesimali;
- diventare adulti nella fede;
- l'educazione alla preghiera;
- approfondire la conoscenza di S. Francesco e di S. Chiara e degli altri santi francescani;
- partecipare alla vita della Fraternità OFS.

Metodo: Il metodo della formazione sarà così articolato:

- a) introduzione all'ascolto della Parola (conoscenza biblica) da assumere come criterio guida della propria vita (cf. radicalismo evangelico di Francesco);
- b) confronto con il cammino e la vita di fede di Francesco (conoscenza delle Fonti);

²⁰ Si sceglie di scrivere indicativamente 2 anni, per rendere flessibile la durata del tempo di iniziazione che, a norma delle costituzioni, deve essere di almeno un anno, ma che può essere prolungato fino a due in base al cammino personale dell'iniziando.

- c) attualizzazione (conoscenza delle necessità e delle urgenze del mondo contemporaneo) per maturare l'impegno ad edificare il Regno di Dio, rispondendo agli appelli dello Spirito, nel concreto della vita fraterna.

In questa circolarità spirituale, il punto centrale è dato dalla domanda: quale posto occupa Gesù Cristo nella mia vita e nella storia? Il criterio fondamentale di discernimento vocazionale è la vita concreta, vissuta in modo evangelico, vista come risposta alla chiamata da parte di Dio.

Alla fine del tempo di iniziazione, l'aspirante viene ammesso all'Ordine Franciscano Secolare secondo le modalità stabilite dall'articolo 39 delle Costituzioni:

1. La **domanda di ammissione** all'Ordine è presentata dall'aspirante al Ministro della Fraternità locale o personale con atto formale, possibilmente per iscritto.
2. **Condizioni per l'ammissione** sono: professare la fede cattolica, vivere in comunione con la Chiesa, avere una buona condotta morale, mostrare segni chiari di vocazione.
3. **Il Consiglio della Fraternità decide collegialmente sulla domanda** e dà risposta formale all'aspirante e comunicazione alla Fraternità.
4. **Il rito dell'ammissione si svolge secondo il Rituale**. L'atto viene registrato e conservato nell'archivio della Fraternità.

I giovani appartenenti alla **Gioventù Franciscana**, che abbiano emesso la Promessa, sono esentati dal citato periodo di iniziazione nella considerazione che essi hanno già iniziato un cammino di maturazione della loro vocazione nell'ambito della Famiglia dell'Ordine Franciscano Secolare di cui la GiFra è parte integrante.

Per tutti i neo-professi si tenga presente che, come previsto Costituzioni 44,2: «*la fraternità ha il dovere di dedicare una speciale attenzione alla formazione dei neo-professi e dei professi temporanei, per far maturare la loro vocazione e far radicare il senso di appartenenza*».

L'obiettivo sarà quello di consolidare la scelta vocazionale, valorizzando esperienze di Lectio Divina, radicando il senso di appartenenza alla fraternità di qualunque livello e approfondendo le relative tematiche.

Alcuni ambiti di formazione

Il Consiglio di Fraternità e il Responsabile per la Formazione (o l'equipe), unitamente a tutta la Fraternità, dovranno avere attenzione particolare alla condizione personale dei neo-professi che entrano a far parte della fraternità OFS, che siano single, presbiteri diocesani oppure coppie di fidanzati o di sposi, individuando percorsi adatti alla condizione (cf. CC.GG 34) e secondo gli orientamenti che verranno dal Consiglio Nazionale e dai Consigli Regionali²⁴.

Infatti, tutti i francescani secolari, sono fermamente chiamati, per la loro stessa Professione, a testimoniare nella Chiesa e nel mondo, nel modo più conforme alla loro condizione di vita il valore della fedeltà, della pace, il rispetto alla vita dal suo concepimento e in ogni situazione fino alla morte, e sono chiamati a dare risposta ai problemi sociali in cui le persone, le coppie e le famiglie sono coinvolte (cf. Reg. 17 e CC.GG. 24).

²⁴ I Consigli Regionali si impegnino a creare dei gruppi o equipe di formazione congiunti tra Fraternità ragionevolmente vicine, stimolino le Fraternità limitrofe, o della stessa città, ad organizzare incontri formativi comuni per i *neo-professi* al fine di favorire la crescita personale, lo scambio di esperienze e la comunione tra le Fraternità, ovvero si articolino iniziative a livello regionale e/o zonale.

La Professione temporanea ha la durata di un anno ed è rinnovabile. Il professo temporaneo, in tempo utile, farà richiesta al Consiglio di Fraternità per essere ammesso ad emettere la Professione perpetua o a rinnovare quella temporanea non oltre la data di scadenza annuale e nel tempo massimo di tre anni nel caso di più rinnovi.

I professi temporanei sono pienamente inseriti nella vita della Fraternità, hanno – in caso di elezione agli uffici – solo “voce attiva” cioè possono votare ma non essere votati, seguiranno una formazione specifica per approfondire e consolidare la scelta vocazionale francescana e secolare e per maturare l’incorporamento definitivo nell’Ordine mediante la Professione perpetua.

5.4. LA FORMAZIONE PER I NEO-PROFESSI TEMPORANEI E PERPETUI

La Fraternità ha il dovere di dedicare speciale attenzione alla formazione dei neo-professi e dei professi temporanei, per far maturare la loro vocazione e far radicare il senso di appartenenza (CC.GG. 44,1-2).

Tra la formazione iniziale e quella permanente è collocata la formazione per i neo-professi, perché è strettamente congiunta al cammino della fraternità. Quest’ultima, nella testimonianza di vita che offre e nella tensione formativa che vive, rappresenta la miglior via di formazione per i neo-professi, i quali si sperimentano nella vita della fraternità consolidando definitivamente la vocazione che hanno abbracciato.

Per neo-professi consideriamo quelli che hanno emesso la professione temporanea e devono continuare il cammino verso la professione perpetua e quelli che l’hanno già emessa da meno di 3 anni.

Costoro, pertanto faranno domanda formale al Ministro della Fraternità locale per accedere direttamente al cammino di formazione OFS quali “ammessi”. Il consiglio di Fraternità deciderà in merito attenendosi comunque a quanto descritto nel sopra riportato elenco numerato.²¹

Alcune indicazioni vocazionali verso cui è necessario tendere:

- Si aiuti a rendere vivo il desiderio di convertire la propria esistenza al Vangelo e che sia chiarita l’ispirazione a seguire il Signore Gesù secondo l’esempio di S. Francesco.

²¹ Tenute presenti le indicazioni del Consiglio Nazionale, in merito ai giovani appartenenti alla Gioventù Francescana che desiderano proseguire il loro cammino nell’OFS è necessario sottolineare quanto indicato dal documento del CIOFS: «Incorporazione nell’OFS dei membri della GiFra”(2009): “Per l’ammissione abbiamo due possibilità:

Una riguarda singoli membri della GiFra che vogliono entrare nell’OFS e l’altra riguarda gruppi di membri della GiFra che vogliono insieme entrare nell’OFS. In entrambi i casi gli aspiranti si rivolgono, individualmente, al Ministro della Fraternità locale dell’OFS per richiedere la propria ammissione. Contemporaneamente, il Presidente della Fraternità locale della GiFra, alla quale il giovane aspirante appartiene e dove ha ricevuto la sua formazione, presenterà il/i giovane/i con una raccomandazione per l’ammissione.

Il Consiglio della Fraternità dell’OFS collegialmente decide sulle domande e dà la risposta all’aspirante (o aspiranti) comunicando la propria decisione ad entrambe le Fraternità (cf. CC.GG. 39,3). Se la risposta è positiva l’aspirante (se è uno) passa alla formazione iniziale con altri aspiranti che non provengono necessariamente dalla GiFra. Nel caso in cui si tratti di gruppi di membri della GiFra, in seguito alla risposta positiva del Consiglio di Fraternità OFS, questi aspiranti potranno essere ammessi alla formazione iniziale creando, se così sembrerà opportuno, un proprio gruppo di formazione sotto la guida del Consiglio locale dell’OFS.” (cf. ‘La GiFra, Cammino di Vocazione Francescana’ 23). Tale documento avvalora quanto indicato nelle CC.GG. agli articoli:

96.4 I membri della GiFra. che desiderano appartenere all’OFS si attengono a quanto previsto nella Regola, nelle Costituzioni e nel Rituale dell’OFS.

38.3 Al Consiglio di Fraternità spetta il compito di decidere le eventuali esenzioni dal tempo di iniziazione, tenuti presenti gli orientamenti del Consiglio nazionale».

- Si lavori perché sia interiorizzato sufficientemente bene il valore della preghiera (ascolto della Parola di Dio, preghiera liturgica, affidamento e amore ardente a Maria, ecc..) e degli altri mezzi di comunione con Dio, specialmente l'Eucaristia e il sacramento della Riconciliazione.
- Si approfondisca la conoscenza di se stessi, di eventuali difficoltà e limiti personali, e dei modi per affrontare tali ostacoli senza che sia impedita la capacità di scelta secondo la vocazione ricevuta e secondo la vocazione francescana (primato di Dio, fraternità, minorità, missione con la vita nella Chiesa e nel mondo).
- Si aiuti ad avere una sufficiente capacità di riconoscere le motivazioni dell'agire ed eventualmente convertirle evangelicamente.
- Si sostenga la persona a sapersi porre in una serena e sana relazione con gli altri, nutrendo sentimenti di affetto e riconoscenza per il bene ricevuto e al contempo, la capacità di donare con gratuità, cercando e facendo il bene dell'altro indipendentemente da sé.
- Si accompagni ad acquisire e sperimentare la capacità, con la grazia di Dio, di vivere i consigli evangelici secondo il proprio stato di vita e secondo uno stile francescano.
- Si impari a stare serenamente nella fraternità, accettando e valorizzando in modo positivo le "leggi" della fraternità, secondo la Regola e le Costituzioni.
- Si aiuti a sviluppare amore per la Chiesa e per le sue guide.
- Si ponga attenzione al senso del proprio operare (lavoro, mansioni domestiche, ecc..) come cooperazione all'opera di Dio, a servizio dell'umana famiglia e della realtà circostante, con una viva coscienza per i bisogni degli altri, vicini e lontani, e una tensione positiva a servire la vita.

5.3. LA PROFESSIONE

La Professione è l'atto ecclesiale solenne con il quale il candidato, memore della chiamata ricevuta da Cristo, rinnova le promesse battesimali e afferma pubblicamente il proprio impegno a vivere il Vangelo nel mondo secondo l'esempio di Francesco e seguendo la Regola dell'OFS" (CC.GG. 42).

La professione si emetta secondo il Rituale a norma delle Costituzione OFS.

Le Costituzioni art. 42, 2 precisa che *“la Professione incorpora il candidato all'Ordine ed è di per sé un impegno perpetuo”*; tuttavia, prosegue, *“la Professione perpetua, per ragioni pedagogiche oggettive e concrete, può essere preceduta da una Professione temporanea rinnovabile annualmente”* che, complessivamente, *“non può superare i tre anni”*.

Perciò, se l'obiettivo per chi si riconosce chiamato alla vocazione francescana secolare è quello di emettere la Professione perpetua, *per ragioni pedagogiche obbiettive e concrete* – come atto di cura e attenzione alla persona che vuole aderire al progetto di Dio, ma anche per motivi particolari e personali che dovranno essere noti al Formatore e al Consiglio della Fraternità –, sarà possibile valutare l'ammissione alla professione temporanea.

La Professione temporanea rappresenta un'eccezione e non costituisce di per sé un passaggio obbligato prima della Professione perpetua, ma il fatto stesso che sia prevista, attesta l'atteggiamento di prudenza richiesto sia al candidato che al Consiglio.

Ad ogni modo, resta inteso che se il Consiglio ritiene che il candidato non sia pronto o maturo o si hanno dubbi sulla sua vocazione, è più opportuno prolungare il tempo di ammissione, non solo in riferimento all'eventualità della Professione perpetua, ma anche per la stessa Professione temporanea.

Laddove possibile i Consigli Regionali stimolino le Fraternità limitrofe, o della stessa città, ad organizzare incontri formativi comuni per gli *Ammessi* al fine di favorire la crescita personale, lo scambio di esperienze e il senso di Fraternità “universale”, ovvero si articolino iniziative a livello regionale e/o zonale (cf. CC.GG. 40.1)

Gli *Ammessi*, al pari dei *Professi*, sono inseriti ufficialmente nella Fraternità con tutti i benefici e gli impegni relativi (cf. Costituzioni; Statuto nazionale art. 7.4). Sono però esclusi dall’aver ‘voce attiva e passiva’, così come stabilito dall’art. 77.1 delle Costituzioni.

Alla fine del tempo di ammissione il candidato emette la Professione secondo le modalità stabilite dall’art. 41 delle Costituzioni che, in particolare sottolineano:

1. **Domanda formale di emissione** della Professione al Ministro della Fraternità Locale;
2. **Il Consiglio della Fraternità, sentito il Responsabile della formazione e l’Assistente decide mediante votazione segreta** secondo le condizioni dettate dallo stesso articolo: compimento dell’età stabilita, vivere in comunione con la Fraternità, partecipazione attiva e con continuità al periodo di formazione, consapevolezza della vocazione e dell’impegno che si assume con la Professione;
3. **Risposta formale al candidato e annuncio alla Fraternità.**

Inoltre, al momento della Professione è importante **il rispetto del rituale e la registrazione e conservazione dell’atto negli archivi**; è bene che sia aggiornata la piattaforma MyOFS, compilati e inviati i documenti relativi alla privacy.

5.2.2. TEMPO DI AMMISSIONE

Un tempo pensato per favorire un’esperienza di Dio e di vita fraterna, ma anche per conoscere sempre più se stessi e per discernere la vocazione.

“Il tempo di formazione iniziale ha la durata di almeno un anno. Gli Statuti nazionali possono fissare una maggiore durata. Scopo di questo periodo è la maturazione della vocazione, l’esperienza della vita evangelica in Fraternità, la migliore conoscenza dell’Ordine.

Questa formazione sia vissuta con frequenti riunioni di studio e di preghiera e con esperienze concrete di servizio e di apostolato. Tali riunioni, per quanto possibile e opportuno, si tengano in comune con i candidati di altre Fraternità.” (CC.GG. 40,1)

L’articolo 40,3 delle Costituzioni recita poi: *“La partecipazione alle riunioni della Fraternità locale è un presupposto irrinunciabile per essere iniziati alla preghiera comunitaria e alla vita di fraternità”*. Per sua natura, questo tempo è volto al discernimento vocazionale in vista della Professione. Pertanto, deve favorire l’esperienza di incontro con Dio nella preghiera, nella vita fraterna, in tutte le realtà e valori umani.

Deve inoltre condurre a scoprire in maniera realistica, esperienziale, lo stile di vita a cui la persona si sente chiamata, a provare le attitudini in ordine ad essa e a prepararla all’assunzione delle responsabilità che tale scelta comporta.

Gli *“Ammessi”* (prima chiamati novizi) seguono un cammino che:
➤ ha indicativamente la durata di 2 anni²²;

²² Si sceglie di scrivere indicativamente 2 anni, per rendere flessibile la durata del tempo di formazione degli ammessi che, a norma delle costituzioni deve essere di almeno un anno, ma che può essere prolungato fino a due anni in base al cammino personale dell’ammesso.

Si tenga presente lo Statuto nazionale OFS art. 9, 2: «Il periodo di formazione ha la durata di almeno un anno ed è scandito da incontri possibilmente settimanali e dalla partecipazione assidua alla vita della Fraternità.

Lo stesso può essere prolungato per non oltre un anno qualora l’*Ammesso* necessiti di maggior tempo per il proprio discernimento vocazionale alla Professione, su sua richiesta scritta o per decisione del Consiglio di Fraternità, udito il parere del Responsabile della formazione e dell’Assistente spirituale».

- presume una frequenza preferibilmente settimanale degli incontri;
- prevede la partecipazione alla vita e alle attività della Fraternità.

Obiettivi: Dopo aver operato nella fase iniziale un cammino per conoscere maggiormente Gesù Cristo e appartenere sempre di più a Lui, questo periodo dovrà caratterizzarsi per la ricerca di Dio e della sua volontà, a partire dal quotidiano: *oggi, Signore, cosa vuoi che io faccia?*

Infatti, “non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (Mt 7,21).

In altri termini, si può dire che per entrare nella Fraternità occorre vivere la comunione con Dio attraverso la realizzazione della sua volontà.

Quindi, gli obiettivi principali saranno:

- la maturazione della vocazione secolare francescana (attraverso la conoscenza degli scritti di Francesco e della Spiritualità Francescana; lo studio della Regola che si professa per vivere la Fraternità, delle Costituzioni e del Rituale che ne sono parte integrante);
- la consapevolezza di sé e, al contempo, della forza normativa del Vangelo;
- la presa di coscienza della responsabilità del dono ricevuto e dell'appartenenza ad un Ordine²³.

²³ Cf. ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA, *Statuto Nazionale OFS*, Roma 2019, Art. 9,1: «1. Durante il tempo di formazione gli *Ammessi* approfondiscono la spiritualità francescana, lo studio della natura, del carisma e del “diritto proprio” dell'*OFS*; sono altresì coinvolti in attività di apostolato e servizio.

Preposti a ciò sono i responsabili della formazione coadiuvati dai Professi di cui al successivo art. 33.2 (in particolare per lo studio della *Regola* e delle *CC.GG.*), e dall'Assistente».

Metodo: Il metodo già consolidato per il tempo di iniziazione sarà integrato dal confronto con la Regola ed arricchito da un'esplicitazione del principio base sopra richiamato: *dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo*. Indichiamo tre possibili passaggi metodologici:

- la proposta di esperienze di servizio sia in fraternità che verso l'esterno tramite l'impegno gratuito a favore delle varie necessità presenti sul territorio;
- un cammino interiore della persona, tramite un accompagnamento o direzione spirituale;
- l'accentuare la dimensione obbedienziale dovuta all'ascolto della Parola di Dio, che porta a praticare quanto udito (tramite un confronto personale con la Parola che segua l'approccio francescano, “affettivo” e “spiritualmente letterale”, e attraverso la condivisione comunitaria).

Appartenere all'OFS è rispondere ad una chiamata di Dio, è quindi una vocazione da discernere, soprattutto nel periodo di ammissione prima dell'eventuale emissione della professione.

In tal senso, per accedere alla professione non è sufficiente che trascorra il tempo stabilito di noviziato. È indispensabile un dialogo sincero con il Responsabile della formazione e con l'Assistente spirituale; al Responsabile spetta poi esprimere un parere circa l'idoneità o meno del candidato alla professione. Il Consiglio della fraternità ascoltando il Formatore e l'Assistente delibererà circa l'ammissione del candidato alla professione.

Pertanto, è bene che il cammino sia personalizzato per giungere ad una decisione serena e ferma in merito agli impegni da assumere. È opportuno chiarire che l'eventuale richiesta di prolungare il tempo di ammissione di per sé non implica sfiducia e tanto meno comporta giudizio morale sull'impegno del candidato, ma solo constatazione che l'interessato ha bisogno di maggior tempo per prepararsi adeguatamente a tale impegno, o che il Formatore, sentito l'Assistente e i fratelli, non ha in mano tutti gli elementi per esprimere una valutazione responsabile e serena.